



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 13 FEBBRAIO 2009**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**LE AUTONOMIE.IT**

“LE NUOVE REGOLE DELL’ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ NELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E PIANI URBANISTICI - LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE FINANZIARIA” ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI, AL VIA LA SELEZIONE DEI PROGETTI ..... 7

IN ARRIVO LA CARTA DELLE AUTONOMIE ..... 8

VIA WEB LE SEGNALAZIONI DEI COMUNI ..... 9

LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME ..... 10

PATTO DI ASSISTENZA ANCI-CONSULENTI LAVORO ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

CLASS ACTION NEI SERVIZI PUBBLICI ..... 13

*Brunetta Ddl operativo a maggio - Si alza la soglia minima per il ritiro degli statali*

«PASSI AVANTI SULL'IRPEF NON SUI COSTI» ..... 15

*LE RICHIESTE DEI SINDACI - Per l'Anci resta il nodo sulle risorse di partenza per i Comuni - Senza Ici e alienazioni immobiliari il 2009 «sarà pessimo»*

AMMORTIZZATORI SOCIALI, VERSO L'OK PER I NUOVI FONDI ..... 16

*PRE-INTESA NELLA NOTTE - I Governatori ottengono l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per investimento nel 2008*

«UN ARRETRATO DRAMMATICO» ..... 17

*I NUMERI - A inizio anno 646mila ricorsi pendenti nei Tar e 32mila a Palazzo Spada - «Il cartaceo va ridotto, subito l'informatizzazione»*

FISCO, L'OFFENSIVA DAL TERRITORIO ..... 18

*Sotto osservazione immobili, commercio, edilizia e libere professioni*

SOGEI CHIEDE UNA GESTIONE ACCENTRATA DEI DATI ..... 19

DAL LIBRO UNICO UN RIFERIMENTO PER LA SICUREZZA ..... 20

*RESPONSABILITÀ SOLIDALE - L'azienda appaltante deve verificare l'adeguatezza tecnica dell'appaltatore e la regolarità negli obblighi collegati al personale*

RIFIUTI, AI COMUNI LA SCELTA SUL PASSAGGIO ALLA TARIFFA ..... 21

DEPURAZIONE, RIMBORSI PARZIALI ..... 22

ISPEZIONI 2009 CONCENTRATE SU FISCO E SANITÀ ..... 23

**ITALIA OGGI**

BLOCCATO IL PIANO SERVIZI DELLA SOGEI ..... 24

*Il Cnipa impone lo stop. Nel mirino i costi super sostenuti dal Mef*

COSTRUZIONI, STATI GENERALI ..... 25

*Trevisani: manovra straordinaria per le opere*

ZAIA: ICI RURALE ABOLITA A COSTO ZERO ..... 26

*Lo stop all'imposta sui fabbricati non taglia il gettito dei comuni*

RIVOLUZIONE MERITOCRATICA NELLA P.A. ....	27
<i>Verifica sugli obiettivi, incentivi e più poteri alla Corte conti</i>	
PER I PENSIONATI INPDAP L'ASSEGNO 2009 AI RAGGI X.....	28
PERSONALE, LA NORMA DELLA DISCORDIA .....	29
<i>Ragioneria e Corte conti litigano sui limiti alle spese</i>	
COMMISSIONI CONSILIARI CONVOCABILI SENZA LIMITI .....	30
SE IL COMUNE NON INVIA I DATI RISCHIA GROSSO IL REVISORE .....	31
LA TANGENTE DANNEGGIA TRE VOLTE .....	32
<i>Va risarcita la lesione diretta, da disservizio e di immagine</i>	
LA DIMISSIONE VALE DOPPIO .....	33
<i>Il consigliere che lascia perde la carica di assessore</i>	
I REVISORI MERITANO PIÙ RISPETTO.....	34
<i>Alluvione di adempimenti sulla categoria. Ma serve una riforma</i>	
UN PATTO DI STABILITÀ SU MISURA PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA .....	36
ANAGRAFE, SEMPLIFICATA LA PROCEDURA DI VARIAZIONE .....	37
È DANNO ALLA P.A. FUMARE IN CLASSE .....	38
BONUS, FAVORITE LE COPPIE DI FATTO .....	39
<i>Ai non coniugati più margini sulla costituzione del nucleo</i>	
DALL'ABOLIZIONE ICI VANTAGGI A FAMIGLIE.....	40
<b>LA REPUBBLICA</b>	
SAN VALENTINO, OFFRE LA REGIONE .....	41
LA CGIL SCIOPERA CONTRO IL GOVERNO.....	42
<i>Oggi tre cortei a Roma. Brunetta: allora rinuncino agli aumenti</i>	
RITORNA IL "BALZELLO SULL'ACQUA" PRIMO OK ALLE NORME ANTI-FANNULLONI .....	43
<i>Ammortizzatori sociali Errani: passi avanti con il governo</i>	
NUOVO MISTER PREZZI. ED È RETROMARCIA SULLA CONCORRENZA.....	44
<b>LIBERO</b>	
BRAVO BRUNETTA CHI SCIOPERA NON AVRÀ AUMENTI.....	45
<b>LIBERO MERCATO</b>	
AUMENTA IL REDDITOMETRO «MA POTEVANO RINVIARLO».....	46
<i>Scattano gli adeguamenti al costo della vita - Siciliotti perplesso - I Comuni possono comunicare via Internet i presunti evasori</i>	
<b>IL DENARO</b>	
POCHE RISORSE: AUTONOMIE IN GUERRA .....	47
<i>Ieri audizione alla Camera - Chiamparino: Occorre un provvedimento- ponte</i>	
SANITÀ: IN REGIONE COSTI GIÙ DEL 3% .....	48
<i>Effetto dei parametri standard secondo un'elaborazione della Corte dei Conti</i>	
SUD, A RISCHIO SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI.....	49
<i>Il consigliere Svimez: Politiche più lungimiranti per superare il gap con il Nord</i>	
COMUNITÀ MONTANE, RUOLO DA DEFINIRE .....	50

*Piccoli e piccolissimi comuni sono l'asse portante del Paese e vanno valorizzati*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

SCOPELLITI GUIDA LA CLASSIFICA ..... 52

*Insieme a Chiamparino e Tosi. Loiero al dodicesimo posto tra i Governatori*

L'UNIONE DEI COMUNI VENERDÌ DISCUTERÀ DI TRE SERVIZI ASSOCIATI..... 53

SARÀ UNA INNOVATIVA INFRASTRUTTURA DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI ..... 54

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# “Le nuove regole dell’espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”

**L**a recente Legge Finanziaria introduce nuove norme in materia di espropriazione per pubblica utilità prescrivendo che le indennità di espropriazione da riconoscere ai proprietari debbano essere ragguagliate a un valore addirittura superiore a quello di mercato delle aree da utilizzare per fini pubblici. Ciò rende estremamente oneroso l’intervento pubblico e induce gli Enti a una

maggiore ponderazione nella scelta delle proprie iniziative. D’altro canto, il nuovo regime indennitario è il risultato dei ripetuti richiami che sono giunti dalla Corte Europea, dato che il meccanismo indennitario precedente consentiva agli Enti esproprianti di pagare ai proprietari delle aree valori spesso irrisori rispetto a quelli effettivi. Le conseguenze delle nuove regole indennitarie sono di estrema

gravità in particolare per quei Comuni che hanno in corso l’attuazione di piani urbanistici destinati all’acquisizione di aree per l’edilizia residenziale pubblica o per gli insediamenti produttivi. Al riguardo il Seminario esamina l’impatto delle nuove norme introdotte con la Finanziaria 2009 sui programmi di realizzazione delle opere pubbliche e dei piani urbanistici degli Enti locali. L’iniziativa

si svolgerà il giorno 24 febbraio 2009 dalle ore 9,30 alle 17,30 sul tema “Le nuove regole dell’espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”. La sede è il Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER SUGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO-MARZO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mapel.pdf>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse generale e di interesse per gli enti locali:

a) **il decreto-legge 10 febbraio 2009 n. 5** - Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi;

b) **i DPR 27 gennaio 2009** - Scioglimento Consigli comunali.

## NEWS ENTI LOCALI

### IMMIGRAZIONE

# Integrazione di cittadini di Paesi terzi, al via la selezione dei progetti

**S**ono stati pubblicati oggi nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, i decreti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno con cui vengono ripartite per gli anni 2007 e 2008 le risorse del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi' 2007 - 2013 ed adottati i 6 avvisi pubblici per la presentazione di progetti 'a valenza territoriale' da finanziare con le stesse risorse. Il Fondo europeo per l'integrazione, gestito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo, rientra insieme con il Fondo Europeo per i Rifugiati e il Fondo Europeo per i Rimpatri - anch'essi gestiti dal Dipartimento - nel 'Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013' dell'Unione europea, ed è nato per supportare gli Stati membri nelle politiche volte a favorire l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi che arrivano legalmente in Europa. I progetti dovranno essere presentati entro le ore 13 dell'11 marzo prossimo, e dovranno essere mirati a realizzare le azioni previste nei Programmi annuali 2007 e 2008 relativi al Fondo presentati dall'Italia nell'ambito del Programma pluriennale ed approvati insieme a quest'ultimo dalla Commissione europea nel dicembre scorso. I due programmi annuali individuano, infatti, azioni da attuarsi sia tramite 'progetti nazionali' che tramite 'progetti a valenza territoriale': mentre i primi sono finalizzati a creare su tutto il territorio nazionale le basi per lo sviluppo di adeguate politiche d'integrazione, i secondi sono pensati per rispondere a specifiche esigenze territoriali. I fondi messi a disposizione per progetti 'a valenza territoriale' ammontano a 4.926.700 euro per il Programma 2007, e a 2.899.400 euro per il Programma 2008. Le risorse sono ripartite, per ciascuna annualità, in relazione a tre tipologie di azione, alle quali sono finalizzati i singoli avvisi pubblici. I decreti e gli avvisi, con i relativi moduli, sono on line anche su [www.interno.it](http://www.interno.it) nella sezione Bandi di gara - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

## NEWS ENTI LOCALI

MARONI

# In arrivo la Carta delle Autonomie

«**P**orterò la Carta delle Autonomie all'attenzione del Consiglio dei Ministri della prossima settimana». Ad annunciarlo è il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aprendo l'anno accademico della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno. «Si tratta di un pacchetto - spiega Maroni - che prevede l'adeguamento delle competenze e dei controlli tra Governo centrale e mondo delle autonomie e che ripropone anche proposte fatte dal Governo precedente, in coerenza con il principio della sussidiarietà e con la riforma federale». La Carta prevede, tra l'altro, «la definizione di nuove competenze in materia istituzionale» e «l'eliminazione di quegli enti intermedi e di quelle sovrapposizioni tra Comuni e Province che hanno prodotto sprechi e reso più difficile il processo decisionale. C'è anche una norma sui piccoli comuni, sui quali è fondato di fatto il nostro Paese: la strada non è quella di costringerli a mettersi assieme, bensì di garantire che anche quelli con poche centinaia di abitanti possano garantire i servizi essenziali a tutti i cittadini». «La sfida vera - conclude il ministro dell'Interno - è quella di migliorare l'efficienza del sistema, e al tempo stesso adeguare la struttura territoriale del Ministero alla nuova stagione di riforme.

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

# Via web le segnalazioni dei Comuni

**L**e "Segnalazioni" anti-evasione dai Comuni alle Entrate diventano sistematiche e guadagnano il web. Da lunedì scorso, infatti, le amministrazioni comunali segnalano all'Agenzia i dati utili alla lotta all'evasione esclusivamente attraverso Segnalazioni, la procedura telematica ad hoc accessibile tramite Siatel, sistema di interscambio con l'anagrafe tributaria. La nota firmata oggi dal direttore delle Entrate segue il provvedimento del 26 novembre scorso, che fissava i contenuti e le modalità con cui i Comuni sono tenuti a inviare le segnalazioni "qualificate", ossia funzionali a determinare

l'effettiva capacità contributiva dei contribuenti. Il potere segnaletico dei Comuni viaggia esclusivamente via web, con notevoli vantaggi in termini di tempi, sicurezza e costi. Solo dopo un ulteriore vaglio dei dati, l'ufficio delle Entrate può richiedere all'Ente locale, che ha già trasmesso in via telematica la segnalazione, di inviare anche la documentazione cartacea. I Comuni, attraverso il canale Siatel, hanno accesso - in modalità protetta e tracciata - ai dati dell'anagrafe tributaria che riguardano i contratti di somministrazione di luce, gas e acqua, quelli di locazione, i bonifici bancari e postali per ristrutturazioni

edilizie e le informazioni sulle denunce di successione di immobili. Incrociando queste informazioni con quelle già in loro possesso, gli Enti locali verificano la posizione contributiva del cittadino e segnalano alle Entrate gli eventuali elementi utili alla lotta all'evasione intercettati. Nell'ambito di questo scambio, i Comuni, tramite la procedura telematica, segnalano all'Amministrazione finanziaria i contribuenti con un'elevata capacità contributiva che adottano comportamenti potenzialmente evasivi, soprattutto nei settori immobiliare, del commercio, dell'edilizia e delle libere professioni. La sinergia Fisco-

Comuni, inoltre, consente di individuare facilmente coloro che dichiarano residenze fittizie all'estero per motivi di convenienza fiscale o che, pur non risultando iscritti all'anagrafe residenti all'estero, usufruiscono di servizi comunali o beneficiano di riduzioni fiscali non spettanti. Nell'ipotesi in cui la segnalazione si riferisca a un caso accertabile necessariamente entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, l'invio telematico dei dati deve avvenire entro il 30 giugno dello stesso anno, per consentire agli uffici dell'Agenzia di vagliare e analizzare in maniera ponderata le informazioni.

## NEWS ENTI LOCALI

### RIFORMA PA

# La Camera approva le nuove norme

**V**ia libera della Camera al ddl Brunetta Il testo, che ora deve tornare al Senato dopo le modifiche introdotte a Montecitorio, prevede una riforma della Pubblica amministrazione. **RELAZIONI SINDACALI E CONCORSI** - L'articolo 1 definisce gli obiettivi del ddl: convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali; miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva; introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture amministrative; valorizzazione del merito e conseguente riconoscimento di meccanismi premiali; definizione di un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici; introduzione di strumenti per una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale. Si valorizza il requisito della residenza dei partecipanti ai concorsi pubblici, se è strumentale al migliore svolgimento del servizio. **RIFORMA ARAN** - L'articolo 2 prevede decreti legislativi attuativi in materia di contrattazione collettiva e integrativa. Esso prevede che verranno precisati gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge, ferma restando la riserva in favore della contrattazione collettiva sulla determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro; che saranno riordinate le procedure di contrattazione collettiva nazionale e integrativa, in coerenza con il settore privato e nella salvaguardia delle specificità sussistenti nel settore pubblico; che sarà riformata l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), con riguardo alle competenze, alla struttura e agli organi dell'Agenzia; che sarà semplificato il procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione dei controlli non strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi. **VALUTAZIONE DELLE STRUTTURE E DEL PERSONALE** - L'articolo 3 prevede l'indicazione degli obiettivi che l'amministrazione si pone per ciascun anno e che sarà rilevata quanta parte degli obiettivi è stata effettivamente conseguita, assicurando la pubblicità ai cittadini; che sarà prevista l'organizzazione di confronti pubblici annuali sul funzionamento e sugli obiettivi di miglioramento delle amministrazioni, con la partecipazione di associazioni di consumatori e utenti, organizzazioni sindacali, studiosi e organi di informazione e la diffusione dei relativi contenuti con forme di pubblicità anche telematica; che saranno previsti mezzi di tutela giurisdizionale degli interessati nei confronti delle amministrazioni e dei

concessionari di servizi pubblici che si discostano dagli standard qualitativi ed economici fissati o che violano le norme preposte al loro operato, una sorta di class action con però precise limitazioni: per i servizi pubblici locali, i procedimenti davanti alle Autorità di settore avranno la priorità sulla class action. La class action, cioè, non potrà proseguire se un'Authority indipendente ha già avviato un procedimento. L'articolo prevede inoltre che sarà istituito, nell'ambito del riordino dell'Aran e in posizione autonoma e indipendente, un organismo centrale di valutazione con il compito di: indirizzare, coordinare e sovrintendere all'esercizio indipendente delle funzioni di valutazione; garantire la trasparenza dei sistemi di valutazione; assicurare la comparabilità e la visibilità degli indici di andamento gestionale, informando annualmente il ministro per l'Attuazione del programma sull'attività svolta. Sarà assicurata l'accessibilità dei dati sui servizi resi dalla Pa con la pubblicità e la trasparenza degli indicatori e delle valutazioni operate da ciascuna pubblica amministrazione. **MERITO, INCENTIVI E PREMI** - L'articolo 4 prevede che saranno introdotti nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa, secondo le modalità attuative stabilite dalla contrattazione collettiva, e che saranno stabilite percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, previa misurazione secondo criteri oggettivi del contributo e del rendimento del singolo dipendente pubblico. **RIFORMA DELLA DIRIGENZA PUBBLICA** - L'articolo 5 prevede il divieto di corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omesso di vigilare sulla effettiva produttività delle risorse umane allo stesso assegnate e sull'efficienza della struttura che dirige. Saranno previsti concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale e saranno ridotti gli incarichi conferiti ai dirigenti non appartenenti ai ruoli e ai soggetti estranei alla pubblica amministrazione. Verrà favorita la mobilità nazionale - che potrà avvenire anche tra comparti amministrativi diversi - e internazionale dei dirigenti. La retribuzione dei dirigenti legata al risultato non dovrà essere inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva. Un emendamento del Pd ha escluso i medici della Ssn da questa norma: la proposta di modifica approvata esclude la dirigenza del Servizio sanitario nazionale dal criterio che prevede, per la dirigenza pubblica, che la retribuzione legata alla produttività non sia inferiore al 30% della retribuzione complessiva. Il dirigente avrà più poteri, ma non sarà considerato un datore di lavoro a tutti gli ef-

fetti, esercitandone solo le funzioni. È stato poi approvato un altro emendamento del Pd che riguarda soprattutto i medici che prevede di limitare l'obbligo di pensionamento 'forzato' ai dirigenti pubblici che hanno compiuto 40 anni di servizio effettivo mentre ora la norma include nei 40 anni anche quelli coperti da contributi figurativi. **SANZIONI DISCIPLINARI E RESPONSABILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI** - L'articolo 6 prevede che saranno razionalizzati i tempi di conclusione dei procedimenti disciplinari e che verranno previsti meccanismi rigorosi per l'esercizio dei controlli medici durante il periodo di assenza per malattia del dipendente. Il codice disciplinare potrà essere affisso all'ingresso della sede di lavoro o essere pubblicato nel sito

web dell'amministrazione. Si prevede la definizione della tipologia delle infrazioni più gravi che comportano la sanzione del licenziamento. È previsto l'obbligo per il personale a contatto con il pubblico di indossare un cartellino identificativo ma potranno essere esclusi dall'obbligo «determinate categorie di personale, in relazione alla specificità di compiti ad esse attribuiti». **VICEDIRIGENZA** - L'articolo 7 prevede che la vicedirigenza possa essere istituita e disciplinata esclusivamente dalla contrattazione collettiva nazionale del comparto di riferimento, che ha facoltà di introdurre una specifica previsione al riguardo e, pertanto, il personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente può essere destinatario della disciplina della vicedirigenza soltanto

a seguito della sua avvenuta istituzione. **ULTERIORI ATTRIBUZIONI AL CNEL** - L'articolo 8 attribuisce al Cnel l'esercizio di ulteriori compiti, tra cui si segnalano: a) la predisposizione di una Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle Pa centrali e locali; b) la messa a punto di una Relazione annuale sulla contrattazione collettiva nelle Pa con riferimento alle esigenze della vita economica e sociale; c) la promozione e l'organizzazione di una Conferenza annuale sull'attività compiuta. **ULTERIORI POTERI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLA CORTE DEI CONTI** - Infine l'articolo 9 stabilisce che la Corte dei conti, anche a richiesta delle competenti commissioni parlamentari o del

Consiglio dei ministri, può effettuare controlli su gestioni pubbliche statali. Ove accerti gravi irregolarità gestionali o gravi deviazioni da obiettivi, procedure o tempi di attuazione stabiliti dalle norme, la Corte ne individua le cause e provvede a darne comunicazione al ministro competente. Quest'ultimo, con decreto da comunicare al Parlamento e alla Corte, può disporre la sospensione dell'impegno di somme stanziare sui pertinenti capitoli di spesa. Se i controlli sulla gestione riveleranno che la Pa non ha raggiunto gli obiettivi stabiliti, il ministro competente, entro sessanta giorni, può proporre ricorso. Le Regioni e gli Enti locali potranno nominare due componenti delle sezioni regionali della Corte dei conti.

## NEWS ENTI LOCALI

### CRISI

# Patto di assistenza Anci-Consulenti lavoro

**S**ottoscritto un protocollo d'intesa tra l'An-ci e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro per l'assistenza ai cittadini sulle misure a favore di famiglie e lavoratori. I Consigli provinciali dell'Ordine potranno realizzare attività sinergiche con i Comuni, tra cui

l'istituzione di uno sportello dedicato alla consulenza alla cittadinanza sulle recenti misure anticrisi. I consulenti del lavoro operano, infatti, in tutti i Comuni d'Italia e mettono così a disposizione della collettività il loro bagaglio di conoscenza ed esperienza per rendere più intelligibili e semplici gli

ultimi provvedimenti normativi. «Il ruolo sociale dei consulenti del lavoro - commenta Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine - viene ulteriormente esaltato con la diretta collaborazione che potrà instaurarsi tra i consigli provinciali e le amministrazioni comunali.

La nostra professione si sviluppa tra imprenditori e lavoratori; quindi, è connotato nell'essenza della nostra attività esplicitare e rendere semplici le norme. Con piacere sottolineo la sensibilità dimostrata dall'An-ci nella concretizzazione di questa iniziativa».

**LE VIE DEL RILANCIO** - La riforma della pubblica amministrazione

# Class action nei servizi pubblici

*Brunetta Ddl operativo a maggio - Si alza la soglia minima per il ritiro degli statali*

**ROMA** - Obbligo per i dipendenti pubblici di indossare un cartellino identificativo. Permanenza di almeno cinque anni nella sede di prima destinazione per i dirigenti vincitori di «procedure di progressione volontaria». Maggiore ricorso alla mobilità, anche da una struttura all'altra, in caso di vuoti di organico. Informazioni via web sulle procedure legate ai nuovi metodi di valutazione, che beneficeranno di uno stanziamento di 4 milioni per la realizzazione di progetti sperimentali e innovatori. Sono queste le principali novità apportate al disegno di legge-Brunetta (denominato "antifannulloni") dalla Camera, che ha dato il via libera al provvedimento. Il Ddl delega, con cui viene riformato il pubblico impiego, ora torna al Senato, dove era stato già licenziato in prima lettura, per ottenere l'ok finale. Trai ritocchi introdotti a Montecitorio anche la *class action* in versione "light" per i servizi pubblici (priorità alle Authority di settore) e il sostanziale innalzamento della soglia minima di uscita per la pensione degli "statali" con il passaggio dal requisito dei 40 anni di contributi (comprensivi di eventuale riscatto della laurea o del servizio militare) a quello dei 40 an-

ni di servizio effettivo. Il testo, che prevede premi per i dipendenti meritevoli e sanzioni per i dirigenti inefficienti (fino al licenziamento) facendo leva su nuovi meccanismi di valutazione con la nascita a di un'Authority ad hoc chiamata a coordinare tutto il processo, ha ottenuto l'ok della Camera con 270 sì e 178 no. Soddisfatto il ministro Renato Brunetta: «È una rivoluzione». Il titolare di Palazzo Vidoni, soffermandosi sui 100 voti di scarto tra i sì e i no alla Camera, ha affermato che «i conservatori sono all'opposizione». E ha annunciato che la riforma diventerà operativa «entro maggio» dopo il disco verde del Senato e il varo dei decreti attuativi. Critica l'opposizione. «Non vogliamo che la politica invada di nuovo la pubblica amministrazione», ha detto il ministro ombra del Pd Linda Lanzillotta. Proprio il partito democratico alla Camera ha mostrato le unghie, a differenza di quanto era accaduto a Palazzo Madama dove il testo per molti aspetti era stato al centro di un lavoro bipartisan. Critiche al ministro sono arrivate anche dall'Udc: «Il vero conservatore è Brunetta, che si muove come Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo: fa finta di cambiare tutto per non

cambiare niente». Pd e Idv hanno attaccato anche le misure sulla Corte dei conti: una micro-riforma per rendere più efficace il sistema dei controlli che rivede pure la composizione del Consiglio di presidenza. Che sarà così formato: presidente della Corte, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili. In questo modo, secondo l'opposizione, la Corte risentirebbe troppo dei condizionamenti politici e il presidente ritroverebbe sempre in maggioranza. Brunetta ha replicato assicurando che la Corte dei conti non sarà subordinata al Governo. Tornando ai contenuti del Ddl, la riconoscibilità dei dipendenti (fin qui prevista solo da regolamenti e quindi facoltativa) diventa obbligatoria, anche se con qualche eccezione per «determinate categorie»: il personale dovrà indossare un cartellino identificativo o esporre sulla scrivania una targa «indicante nome e cognome». Sono poi destinati 4 milioni alla realizzazione di progetti innovativi per diffondere le metodologie della valutazione. Verrà anche sviluppata la formazione del personale preposto a funzioni di valutazione, garantendo maggio-

re trasparenza anche utilizzando un apposito sito web. Sul fronte dei concorsi, è previsto l'obbligo di permanenza per almeno cinque anni nella sede di prima destinazione per i dirigenti vincitori di procedure di progressione verticale. Sempre i dirigenti potranno usufruire di corsi di formazione all'estero della durata non inferiore a 4 mesi. Sul versante della riforma dei contratti, il testo che esce dalla Camera precisa meglio l'ambito di intervento della legge e della contrattazione collettiva. Viene agevolata la mobilità, anche di tipo intercompartimentale, con l'obiettivo di ridurre il ricorso a contratti a termine e consulenze. Confermate la riforma dell'Aran e le misure cardine della riforma, ovvero quelle finalizzate a premiare i dipendenti più meritevoli e a far scattare sanzioni nei confronti dei dirigenti che non centrano gli obiettivi prefissati per l'attività dei loro uffici. Il tutto attraverso un nuovo sistema di valutazione. Gli "statali" avranno insomma una sorta di "pagella", che sarà supervisionata dalla nuova Authority per la valutazione.

**Marco Rogari**

**I PUNTI – ARRIVA IL CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO**

Scatta l'obbligo, per il personale a contratto con il pubblico, di indossare un cartellino identificativo ovvero di esporre sulla scrivania una targa indicante il nome e cognome del dipendente. Restano escluse determinate categorie «in relazione alla specificità dei compiti a loro attribuiti»

**MOBILITÀ INCENTIVATA TRA LE AMMINISTRAZIONI** - Incentivazione alla mobilità da un'amministrazione a un'altra nel caso in cui si verifichino carenze di organico. I vincitori delle procedure di progressione verticale dovranno rimanere per almeno 5 anni nella sede della prima destinazione. Sarà titolo preferenziale la permanenza nelle sedi carenti di organico.

**AZIONE COLLETTIVA SENZA RISARCIMENTO** - Sarà accentuato il ruolo dei clienti dei servizi pubblici, che vedono diventare legge l'azione collettiva nei confronti delle Pa. L'obiettivo è quello di ripristinare, nei confronti degli utenti, il servizio e i relativi standard, e non garantire il risarcimento del danno, per il quale continua ad applicarsi la disciplina vigente

**LA PENSIONE SCATTA CON 40 ANNI "VERI"** - Con riferimento alla Pubblica amministrazione, il conteggio del tetto massimo di anzianità, previsto di 40 anni, dovrà essere sulla base del servizio effettivo e non contributivo. Questo l'effetto di un emendamento presentato dal Pd originariamente solo per il personale medico e poi esteso a tutti.

**LE VIE DEL RILANCIO - *Federalismo* - La Corte dei conti: possibile ridurre la spesa sanitaria del 2,7%**

## **«Passi avanti sull'Irpef non sui costi»**

**LE RICHIESTE DEI SINDACI - Per l'Anci resta il nodo sulle risorse di partenza per i Comuni - Senza Ici e alienazioni immobiliari il 2009 «sarà pessimo»**

**ROMA** - Via libera con riserva. È quello che il Ddl Calderoli ha incassato ieri dalla Corte dei conti. Nella sua audizione in commissione Finanze della Camera il presidente, Tullio Lazzaro, da un lato ha parlato di «modifiche significative» e testo «nettamente più convincente» rispetto a quello di partenza, ad esempio sull'Irpef. Dall'altro, ha sottolineato che allo stato non si può «garantire con certezza l'assenza di oneri». Laddove Regioni ed enti locali hanno riproposto con forza il nodo-risorse. Fatta la premessa che il federalismo fiscale dovrà essere accompagnato da un «efficace coordinamento della finanza pubblica» capace di assicurare «il controllo sulla dinamica della spesa e dei saldi a livello decentrato» e una «adeguata copertura dei servizi essenziali», la magistratura contabile si è addentrata nei pro e contro del testo

all'esame di Montecitorio per il suo secondo passaggio parlamentare. Pro e contro che spesso si presentano legati. Come per i costi e fabbisogni standard, che hanno ricevuto una prima definizione. Ma troppo generica visto che, ha sottolineato Lazzaro, non è stato chiarito se andranno elaborati sulla base di costi medio delle best practises. E che sia un tema decisivo lo conferma la riproposizione della simulazione già presentata al Senato sui risparmi (2,3 miliardi di euro) nella sanità applicando in tutta Italia la media dei costi pro capite dei quattro territori migliori: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Discorso analogo per il gettito. I timori sull'Irpef e sulla sua redistribuzione, lanciato a Palazzo Madama insieme al warning sul possibile aumento della pressione fiscale, è in parte rientrato, specie per Comuni e

Province che hanno visto diminuite o azzerate le proprie compartecipazioni e le addizionali. Mentre per le Regioni è stato confermato, vista la sopravvivenza della riserva di aliquota. Ancora aperto il fronte costi. Nel giudicare «coerente» che sia la relazione allegata al primo decreto attuativo a fornire i primi numeri, Lazzaro ha auspicato che ogni Dlgs rechi con sé «una clausola relativa ai suoi effetti finanziari». Con la previsione ulteriore che, in presenza di nuovi oneri, via sia anche l'indicazione delle fonti di copertura. L'ultimo accenno è andato al ruolo cruciale dei controlli. Tra cui uno che «consenta ai cittadini di avere una chiara percezione del rapporto esistente tra prelievo fiscale e servizi ottenuti». Dinanzi alla commissione Finanze (che oggi sentirà Istat e Bankitalia) si sono presentati anche Re-

gioni, Province e Comuni. Che in coro hanno chiesto più certezza sulle risorse. Altrimenti «si parte male», ha commentato il presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti. Una richiesta che, per i municipi, è diventato un allarme. Per il vicepresidente vicario dell'Anci, Sergio Chiamparino, il federalismo «è a rischio se non si chiarisce quali risorse i Comuni avranno a disposizione per far fronte alle nuove funzioni». Chiaro il riferimento all'Ici scomparsa e alla vertenza in corso con l'Economia sui proventi delle alienazioni mobiliari e immobiliari. L'aria che tira non è buona. Tant'è che il segretario generale dell'associazione, Angelo Rughetti, ha ammonito: «Il 2009 sarà un anno pessimo, ma i guai veri li avremo nel secondo semestre e nel 2010».

**Eugenio Bruno**

**LE VIE DEL RILANCIO** - La riforma della pubblica amministrazione

## **Ammortizzatori sociali, verso l'ok per i nuovi fondi**

*PRE-INTESA NELLA NOTTE - I Governatori ottengono l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per investimento nel 2008*

**ROMA** - È pronto l'accordo tra Governo e Regioni sugli ammortizzatori sociali. Tra passi avanti e mezze rotture, limature e riscritture in piena regola con tanto di garanzie e impegni reciproci, i Governatori hanno trattato fino all'ultimo nella notte l'intesa per il finanziamento e la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga nel biennio 2009-2010. La somma in gioco e gli impegni finanziari reciproci sono decisi: su 8 miliardi di finanziamento, 5,350 miliardi saranno a carico dello Stato e 2,650 miliardi peseranno sui Fondi sociali europei (Fse) delle Regioni. In una nuova girandola di incontri tecnici e politici, Governo e Regioni si sono incontrati nella tarda serata di ieri nella sede del ministero per gli Affari regionali. Il Governo era rappresentato solo da Raffaele Fitto, la delegazione regionale era guidata da Vasco Errani (Emilia Romagna). È stato uno stillicidio: un primo testo del Governo è stato emendato dal-

le Regioni, poi ancora dal Governo e ancora dalle Regioni. Solo a questo punto, nella notte, è scattato il round decisivo per arrivare alla pre-intesa. Il testo finale, che le parti hanno detto a chiare lettere di voler sottoscrivere, dovrà in ogni caso ricevere il battesimo ufficiale a Palazzo Chigi. Ma a quel punto niente sarà ancora deciso: toccherà infatti alla Commissione europea, che da tempo ha fatto sapere di "non gradire" la scelta di finanziare con i Fondi le politiche di sostegno al reddito, concedere il «visto ai stampi». Un viatico (che per le Regioni non è tuttavia da considerare una certezza) che il Governo conta di ottenere presentando appunto un Patto costruito su un mix di politiche attive e passive per sostenere l'occupazione. Vale a dire, sia i fondi e le politiche per la formazione, sia quelle dirette di sostegno dei redditi. È chiaro che davanti a una crisi che morde ogni giorno di più, i tempi si fanno sempre più stretti. E

non a caso, dopo le ripetute richieste dei governatori, per tutta la giornata di ieri i sindacati confederali e la Ugl hanno fatto pressing, sollecitando un'intesa in tempi rapidissimi: «Non c'è più tempo da perdere». Sollecitazioni che non sono cadute a vuoto nella notte al tavolo della trattativa finale. Lo stesso Fitto ha fatto di tutto per seminare ottimismo e mostrare la massima apertura del Governo sui punti (garanzia sulla cassa, sulla liquidità, sulla copertura con risorse statali, sull'impiego del Fse) che hanno rappresentato fino all'ultimo le principali perplessità delle Regioni. L'intesa, ha detto Fitto, può rappresentare «un evento inedito che segna una nuova assunzione di responsabilità delle istituzioni centrali e territoriali». Ed Errani non ha lasciato cadere nel vuoto l'invito al serrate le fila: «Noi lavoriamo per chiudere l'accordo. Sarebbe una grande risposta ai problemi che le Regioni pongono da sempre

- ha dichiarato -. Il problema è scrivere bene l'accordo perché non ci siano equivoci e perché sia tutto chiarissimo». Un terreno di confronto aperto fino all'ultimo nella lunga non stop notturna, ma fin da subito indirizzato verso una soluzione. Fallire l'intesa, del resto, sarebbe un danno di cui nessuna delle parti potrebbe assumersi la responsabilità. Per le Regioni d'altra parte c'è stata anche un'altra ciambella di salvataggio. Incassate le garanzie possibili su cassa, liquidità e copertura dei fondi necessari, con un paracadute anche per quel che è rimasto del Fas (Fondo per le aree sotto utilizzate), i governatori hanno ottenuto l'esclusione (la «nettizzazione») dal patto di stabilità interno delle spese per investimento nel 2008. Vero e proprio ossigeno per le casse regionali.

**Roberto Turno**

**GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA** - Il presidente del Consiglio di Stato all'inaugurazione dell'anno giudiziario

## «Un arretrato drammatico»

*I NUMERI - A inizio anno 646mila ricorsi pendenti nei Tar e 32mila a Palazzo Spada - «Il cartaceo va ridotto, subito l'informatizzazione»*

**ROMA** - Cresce l'arretrato davanti ai Tar e al Consiglio di Stato. E questo nonostante la produttività dei giudici amministrativi non abbia conosciuto, nel corso del 2008, cali e si sia anzi verificato un leggero aumento del contenzioso: sono stati, infatti, quasi 57mila i ricorsi presentati in primo grado (342 in più che nel 2007) e oltre 136mila quelli definiti (tra decisioni, decreti e ordinanze); in appello, all'arrivo di 10mila nuove cause (814 più che nel 2007) si è risposto con 15mila sentenze. Un trend che non è servito a continuare a scalfire, come accadeva da alcuni anni, il pesante arretrato che grava sulla giustizia amministrativa. E così a inizio d'anno ci si è ritrovati con 646mila ricorsi pendenti davanti ai Tar (erano 618mila al principio del 2008) e 32mila fascicoli in attesa al Consiglio di Stato (erano 22mila nel 2008). C'è da dire che il monitoraggio delle pendenze non può considerarsi puntualissimo, perché spesso si ha a che fare con fascicoli assai datati e - come si dirà anche più avanti - l'informatizzazione degli uffici è in itinere (quest'anno, per esempio, sono stati inseriti nel nuovo sistema informatico 60mila vecchi fascicoli cartacei). L'esercizio sui numeri non cambia, però, la sostanza: si è di fronte a uno scenario «drammatico». Così lo ha definito Paolo Salvatore, presidente del Consiglio di Stato, inaugurando ieri l'anno giudiziario della giustizia amministrativa di fronte alle più alte cariche dello Stato. In primo luogo, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, cui Salvatore ha fatto più volte riferimento, nel corso della relazione. In particolare, si è richiamato il concetto di "bene comune", evocato in passato dal Capo dello Stato come - ha affermato Salvatore - «unico modo per vivere con coerenza i principi della nostra Carta costituzionale, Carta costituzionale che è viva e continua a vivere nelle coscienze e nei cuori del popolo italiano». E proprio a Napolitano il presidente del Consiglio di Stato ha rivolto l'appello per interventi legislativi in grado di dare una marcia in più alla giustizia amministrativa: il codice di settore (in questo senso il Governo ha presentato al Parlamento una delega) e l'esigenza di spingere sul-

l'informatizzazione e sul processo telematico (interventi per i quali il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha affermato, a margine della cerimonia, di essersi già attivato). È decisivo - ha spiegato Salvatore - eliminare quanto più possibile la circolazione di materiale cartaceo, che genera «ritardi e costi ormai insopportabili in termini di organizzazione e gestione delle attività di segreteria». Una soluzione che non potrà non avere ricadute benefiche sulle «inquietanti cifre» che fotografano l'arretrato, che, come ha avuto modo di commentare il Guardasigilli Angelino Alfano alla conclusione della cerimonia, è «un handicap che condiziona e potrebbe condizionare in futuro i risultati delle nostre riforme». L'informatizzazione, per esempio, consentirà di avere precisa contezza del fenomeno, che per il momento viene solo stimato, e di delineare i contorni precisi di quel contenzioso fittizio, così vecchio che le parti non vi sono più interessate, se non per gli indennizzi previsti dalla legge Pinto sulla durata dei processi. Il fenomeno dell'arre-

trato è talmente preoccupante che, ha sottolineato Salvatore, «sono improcrastinabili interventi» per la sua progressiva eliminazione. Il macigno delle cause in attesa non ha, tuttavia, impedito alla giustizia amministrativa di imprimere un'accelerata ai processi, in particolare quelli che riguardano «settori economicamente vitali per il Paese». Gli operatori del mercato, infatti, riescono ad avere risposte definitive in meno di, due anni, «qualche volta in pochi mesi». Sforzo apprezzato anche dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che ha deciso di chiudere l'attività di sorveglianza, avviata per monitorare la lunghezza dei processi, nei confronti di Tar e Consiglio di Stato. Per una sfida vinta, una che si apre: quella del federalismo. «Siamo in grado - ha affermato Salvatore - di rispondere adeguatamente a questa nuova evenienza e di reggere il peso del nuovo peculiare contenzioso che potrebbe derivare dalle nuove scelte politico-amministrative».

**Antonello Cherchi**

**LOTTA ALL'EVASIONE** - Viaggiano in via telematica le segnalazioni dei Comuni all'agenzia delle Entrate

# Fisco, l'offensiva dal territorio

*Sotto osservazione immobili, commercio, edilizia e libere professioni*

**ROMA** - Il Fisco prova a stringere i tempi nel suo programma di lotta all'evasione. E in vista della manovra di allargamento dell'uso del redditometro che sarà realizzata quest'anno, come previsto dal Dl 112/2008, l'agenzia delle Entrate affila le armi: creando un canale diretto con i Comuni e aggiornando i valori dell'accertamento sintetico per il biennio 2008-2009. **Il ruolo dei Comuni** - È partita infatti nei giorni scorsi, precisamente il 9 febbraio, la procedura informatica, via Siatel, per consentire ai Comuni di segnalare al Fisco i casi di probabile (visto che le segnalazioni devono essere "qualificate") evasione fiscale. Si tratta di un appuntamento importante perché grazie alla procedura i Comuni possono effettuare la trasmissione in via telematica delle segnalazioni, fatto che permetterà la tracciabilità dell'iter che prende avvio con la segnalazione. Quando la somma sarà riscossa a titolo definitivo, il Comune potrà ricevere il 30% delle somme incassate (come previsto dal Dl 112 e

dalla Finanziaria 2006). Per arrivare a questo risultato occorrerà ancora strutturare i trasferimenti dallo Stato agli enti locali (si tratta di un intervento non di competenza dell'amministrazione fiscale) che permetterà il flusso finanziario verso gli enti locali, ma con la procedura avviata l'Agenzia pone un paletto fermo su questo punto. Il Dl 112 ha poi previsto che «il Dipartimento delle finanze con cadenza semestrale fornisce ai Comuni, anche per il tramite dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani, l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i Comuni abbiano contribuito». Questo monitoraggio sarà più agevole grazie alla procedura telematica ora realizzata dalle Entrate. Le segnalazioni dei Comuni saranno legate alla conoscenza del territorio, per cui, come precisa un comunicato delle Entrate, saranno da effettuare per i settori immobiliari, del commercio, dell'edilizia e delle libere professioni. Con una particolare attenzione ai dati relativi alle manifestazioni di ricchezza.

Le modalità di partecipazione degli enti locali sono state fissate con un provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 3 dicembre 2007, che ha sostanzialmente fissato ambiti e modalità di intervento dei Comuni. Questi ultimi, peraltro, di recente hanno avuto anche completo accesso «ai dati dell'anagrafe tributaria che riguardano i contratti di somministrazione di luce, gas e acqua, quelli di locazione, i bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie e le informazioni sulle denunce di successione di immobili». Attraverso l'intreccio di questi dati con quelli in possesso degli enti (oltre che dalla conoscenza diretta delle situazioni locali) si arriverà a evidenziare casi di probabile evasione. Come precisato nelle istruzioni del dicembre 2007, le segnalazioni dei Comuni devono essere qualificate, «intendendosi per tali le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano comportamenti evasivi ed elusivi». **Redditometro e inflazione** - Quanto ai valori del reddi-

tometro, i nuovi coefficienti applicabili per gli anni 2008 e 2009 comportano un aumento del 5,62% rispetto a quelli attualmente in vigore. Gli importi per la determinazione del reddito con l'accertamento sintetico (redditometro) sono stati aggiornati con il decreto n. 19 febbraio 2009 del direttore dell'agenzia delle Entrate. Il redditometro viene aggiornato ogni due anni, in base alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale calcolato dall'Istat. L'aggiornamento che si esegue viene fatto sulla tabella allegata al decreto ministeriale del 10 settembre 1992, come modificato dal decreto del 19 novembre 1992. L'ufficio può procedere all'accertamento sintetico del maggior reddito calcolato, nel caso in cui la differenza tra il reddito determinato sinteticamente con il redditometro e quello effettivamente dichiarato risulti superiore al 25% per un periodo di almeno due anni.

**Antonio Criscione**  
**Tonino Morina**

## **ANAGRAFE TRIBUTARIA**

# **Sogei chiede una gestione accentrata dei dati**

**ROMA** - La chiave di volta sul fronte della lotta all'evasione è la possibilità di effettuare «un più ampio numero di incroci tra banche dati», offrendo il servizio anche a enti previdenziali, assistenziali e locali «esterni al perimetro del sistema». Sarebbe in tal modo possibile conseguire un «significativo risparmio». Ad esempio - ha sostenuto l'Ad della Sogei, Aldo Ricci nel corso del suo intervento presso la Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria - nel settore della sanità «i dati delle ricette trasmessi dalle farmacie, acquisite tramite il sistema di monitoraggio in Anagrafe tributaria, potrebbero essere incrociati con altre fonti». La proposta è evitare o limitare la duplicazione delle banche dati, attraverso una loro «gestione accentrata», così da ridurre i costi. Proposta che il presidente della Commissione, Maurizio Leo, valuta con favore. All'interno del Ddl sul federalismo fiscale, all'esame della Camera, vanno introdotte norme «che abbiano l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica mediante la realizzazione di un'unica banca dati cui enti locali e altri soggetti interessati possano far confluire e attingere informazioni». In termini di risparmio e contrasto all'evasione - ha spiegato Ricci - si potrebbero conseguire notevoli vantaggi nel caso in cui anche gli incroci ai fini dei controlli previdenziali e assistenziali fossero eseguiti presso l'Anagrafe tributaria. I Comuni potranno, poi, trasmettere per via telematica al Fisco le segnalazioni di possibile evasione. E Sogei chiede un coinvolgimento diretto. Sempre nell'ottica del federalismo fiscale, sarebbe opportuno, ha sostenuto il presidente di Sogei, Sandro Trevisanato, prevedere interventi normativi che consentano a livello centrale di acquisire le informazioni provenienti da tutti gli attori della fiscalità allargata. A livello locale, dovrebbe essere prevista la possibilità di accedere a tali informazioni, «ogni ente per i propri fini di indagine e per la propria competenza».

**D. Pes.**

**LAVORO** - Rilevante per gli appalti

## **Dal libro unico un riferimento per la sicurezza**

*RESPONSABILITÀ SOLIDALE - L'azienda appaltante deve verificare l'adeguatezza tecnica dell'appaltatore e la regolarità negli obblighi collegati al personale*

Il nuovo libro unico del lavoro (che sostituisce a ogni effetto i registri di paga e matricola) è anche uno strumento documentale della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il datore di lavoro, ai fini della regolare gestione del personale (subordinato e para-subordinato), trova nel libro unico il documento essenziale per registrare gli obblighi retribuiti, contributivi e fiscali. D'altra parte, il datore di lavoro deve adottare tutte le norme, sostanziali e formali, stabilite dal Testo unico sulla sicurezza (decreto legislativo 81/2008). Le questioni sono legate: ormai è generale il convincimento che la maggiore incidenza degli infortuni coincide con il lavoro irregolare, riguardante lavoratori occupati al di fuori degli obblighi di qualsiasi forma assicurativa e previdenziale. Negli appalti pubblici e privati, per esempio nel settore delle costruzioni (allegato X del Tu), appare chiaro che il coinvolgimento del committente nella materia della sicurezza viene espletato proprio mediante la produzione, con qualsiasi modalità, del libro unico del lavoro. Infatti, l'articolo 90 del Testo unico - nell'elencare gli obblighi del committente o del re-

sponsabile dei lavori - prevede che questi verifica l'idoneità "tecnico-professionale" dell'impresa affidataria, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, in relazione alle funzioni o ai lavori da affidare, con le modalità definite nell'allegato XVII. Quest'ultimo stabilisce che le imprese dovranno esibire al committente o al responsabile dei lavori, tra l'altro, almeno l'elenco dei lavoratori risultanti dal libro matricola (ora libro unico). Il committente che non osservasse l'obbligo sulla verifica dell'idoneità tecnico-professionale rischia l'arresto da due a quattro mesi o l'ammenda da 1.250 a 5mila euro. Per tutti gli altri settori, l'articolo 26 del Testo unico stabilisce gli obblighi connessi ai contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione. Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda o di una qualsiasi unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo, verifica l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi. In attesa del Dpr previsto dall'articolo 6,

comma 8 del Testo unico per definire i criteri di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi si deve produrre il certificato di iscrizione alla Cdc e autocertificazione sul possesso dei requisiti di idoneità "tecnico professionale". Inoltre, l'articolo 26, comma 4 del Testo unico fa salva la responsabilità solidale per il mancato pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali e assicurativi e dispone a carico dell'imprenditore committente la responsabilità in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, per tutti i danni per i quali il lavoratore dipendente dell'appaltatore o dal subappaltatore, non risulti indennizzato dall'istituto assicuratore. Dopo l'abrogazione dell'articolo 35 del Dl 223/2006 (legge 248/2006) e del decreto ministeriale 25 febbraio 2008, sulle procedure obbligatorie per evitare la responsabilità solidale tra committente ed appaltatore e tra questo e il subappaltatore, il committente per salvaguardarsi dalla responsabilità solidale non potrà fare altro che intervenire, nei confronti degli appaltatori, anche "in corso d'opera" per la verifica diretta dell'adem-

pimento degli obblighi anche in materia di tutela economica e previdenziale connessi agli appalti. Nell'attività lavorativa in regime di iscrizione si potranno riscontrare anche le tessere di riconoscimento, le registrazioni sul libro unico del lavoro e i relativi versamenti dei contributi e delle ritenute fiscali. Il committente potrà dare maggior forza a tale intervento cautelativo mediante l'inserimento nel contratto di appalto di una clausola che contempli tale previsione e quella dei relativi effetti in caso di inadempimento. Il committente ha un interesse diretto alla verifica dell'adempimento del contratto. Infatti, l'articolo 14 del Tu stabilisce che, per garantire la tutela e la salute dei lavoratori, nonché contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare, gli ispettori del lavoro possono adottare provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale qualora riscontrino l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro.

**Luigi Caiazza**

**AMBIENTE** - Approvato dal Senato il Dl 208/08

## Rifiuti, ai Comuni la scelta sul passaggio alla tariffa

**S**litta al 2010 l'uso del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale (il Mud approvato a fine 2008). I Comuni che sono pronti a passare dalla Tarsu alla Tia (tariffa integrata ambientale) potranno farlo dal 1° luglio 2009, anche in assenza del regolamento attuativo. I residui della lavorazione del marmo e delle pietre, fino a ieri considerati rifiuti, potranno essere riutilizzati per il riempimento e il ripristino ambientale. Sono alcune delle novità introdotte dal Senato durante l'esame del decreto-legge 208/08, che contiene «Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente»: il provvedimento, che scade il 1° marzo, è stato approvato ieri in prima lettura dall'Aula di Palazzo Madama, con 135

voti favorevoli, 96 contrari e nessun astenuto. Il Dl passa ora all'esame della Camera. Il regime della Tarsu, la vecchia tassa sullo smaltimento dei rifiuti, è prorogato a tutto il 2009. Ma un emendamento approvato in commissione Ambiente, e accolto dall'Aula, dispone che, se il regolamento attuativo della tariffa integrata ambientale - introdotta dal Dlgs 152/06 al posto della «tariffa Ronchi» - non sarà adottato dal ministero dell'Ambiente entro il 30 giugno 2009, «i Comuni che intendono adottare la tariffa integrata ambientale (Tia) possono farlo ai sensi delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti». Il Dl 208/08 guadagna la proroga di un anno del termine entro cui non si potranno più portare in discarica i rifiuti indifferenziati. Questo «per-

ché - ha spiegato il presidente della commissione Ambiente del Senato e relatore del provvedimento Antonio D'Alì (Pdl) - la carenza di strutture impiantistiche di termovalorizzazione adeguate a gestire il carico aggiuntivo costituito dal conferimento di questi rifiuti», rischierebbe di creare «problemi operativi rilevanti». Ha subito invece semplici limature, al Senato, l'articolo 2 del decreto-legge, che prevede la possibilità di risolvere in maniera stragiudiziale il contenzioso sui rimborsi delle spese di bonifica delle aree contaminate e sul risarcimento del danno ambientale. In pratica, per stipulare «una o più transazioni globali, con una o più imprese interessate, pubbliche o private», il ministero dell'Ambiente è autorizzato a predisporre uno schema di

contratto, da concordare con Regioni ed enti locali e con le imprese, per stabilire il conto complessivo della bonifica e del ripristino delle aree, nonché il risarcimento dei danni lamentati dallo Stato o dalle amministrazioni locali. La stipula della transazione comporterà «l'abbandono del contenzioso pendente». Sull'effettivo svolgimento delle bonifiche, vigilerà il ministero dell'Ambiente. Il Dl 208/08, poi, ripristina nella loro piena funzionalità le Autorità di bacino, apre le porte all'assunzione a tempo indeterminato nell'Ispira, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, al personale già vincitore di concorso e stanziato 100 milioni per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni del 2008.

**V. Me.**

**IL NODO DEI CANONI** - Dopo la sentenza della Consulta

# Depurazione, rimborsi parziali

**MILANO** - I costi sostenuti dai gestori per realizzare o completare gli impianti di depurazione diventano una «componente vincolata del servizio idrico integrato», e di conseguenza concorrono a formare il conto finale dovuto dall'utente. La novità, ovviamente, non può essere retroattiva, quindi non blocca i rimborsi agli utenti che negli anni scorsi hanno pagato la tariffa senza essere collegati a impianti di depurazione, secondo un meccanismo bocciato dalla sentenza 335/2008 della Corte costituzionale. Il rimborso, però, sarà tutt'altro che integrale. La restituzione non riguarderà infatti le quote che hanno finanziato «attività di progettazione, realizzazione o completamento» già avviate. A individuare la somma da restituire saranno i gestori (entro tre mesi dalla conversione definitiva in legge), che possono rateizzare il rimborso in cinque anni oppure tradurlo in una compensazione parziale delle nuove tariffe dovute. Il primo via libera parlamentare alla conversione del Dl ambiente prova a contenere al massimo le conseguenze

della sentenza 335/2008 della Corte costituzionale, che ha bocciato l'obbligo di pagamento dell'intera tariffa idrica anche agli utenti scollegati dalla rete di depurazione, e quindi privi del servizio. Lo stop ai pagamenti, però, ha prodotto due effetti preoccupanti: un vuoto di gettito per i gestori, che mette in pericolo gli investimenti (20 miliardi nei prossimi 15 anni) destinati proprio a estendere e migliorare la depurazione, e una tariffa più alta per gli utenti che depurano, e di conseguenza inquinano me-

no. La norma approvata ieri al Senato, con il ricorso alla «componente agevolata», evita anche l'effetto paradossale del «chi inquina non paga». Un altro limite ai rimborsi arriva dalla Corte dei conti della Lombardia (parere 25/2009 della sezione di controllo), che fissa in cinque anni il termine di prescrizione oltre il quale le richieste di rimborso non possono spingersi.

**Gianni Trovati**

## PRIVACY

# Ispezioni 2009 concentrate su Fisco e sanità

**F**isco, banche dati e sistema sanitario: sono i tre principali versanti verso cui il Garante della privacy indirizzerà l'attività ispettiva del primo semestre di quest'anno. I controlli prenderanno di mira anche il rispetto delle procedure sugli obblighi di fornire l'informativa e acquisire il consenso dell'interessato prima di procedere all'uso dei dati personali. Il piano prevede di effettuare circa 200 verifiche, da svolgere anche in collaborazione con il nucleo privacy della Guardia di finanza. Nel 2008 sono state svolte circa 500 ispezioni in loco e contestate 338 sanzioni amministrative, che hanno permesso di incassare 1,4 milioni di euro. Lo ha precisato il Garante attraverso la propria newsletter, con la quale ha anche ribadito il divieto di pubblicare nella bacheca condominiale avvisi con informazioni personali che rendano identificabile, anche indirettamente, un condomino. L'Autorità ha accolto la segnalazione di un affittuario che aveva lamentato il fatto che la scadenza del contratto e l'invito a lasciare l'immobile fossero stati affissi nella bacheca del condominio.

Anche il Consiglio di stato in campo: la società informatica non avrebbe i requisiti per definirsi in house

## Bloccato il piano servizi della Sogei

*Il Cnipa impone lo stop. Nel mirino i costi super sostenuti dal Mef*

**S**tretta in una tenaglia. Da una parte il Cnipa, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, dall'altra il Consiglio di stato. In mezzo, a correre il rischio di finire stritolata, c'è la Sogei, la società d'informatica del ministero dell'economia che, tra le altre cose, gestisce la delicata e sempre più strategica anagrafe tributaria. Nei giorni scorsi, secondo quanto ha avuto modo di verificare ItaliaOggi, la società di via XX Settembre ha ricevuto un brusco stop dal Cnipa a proposito dei «prezzi» a cui la spa guidata da Aldo Ricci vende i suoi servizi informatici a tutte le amministrazioni fiscali del dicastero dell'economia. Un tariffario che sarebbe troppo alto, superiore alle medie di mercato. Del resto sul punto si era già espressa in modo sin troppo eloquente la Arthur D.Little, la società esterna a cui il ministero affidò quella che tecnicamente si chiama attività di benchmark. Cosa significa? Semplice, si tratta di verificare se i servizi della Sogei siano venduti alle amministrazioni fiscali a condizioni di mercato, in ultima analisi per vedere se il ministero guidato da Giulio Tremonti paga troppo.

Ebbene, il responso (di cui ha dato diffusamente notizia ItaliaOggi del 12 novembre 2008), è stato allarmante, per usare un eufemismo. Tanto per ricordare gli esempi più eclatanti, ne è risultato che i servizi di e-learning offerti dalla Sogei costano qualcosa come il 750% in più della media di mercato, i servizi di Pec (posta elettronica certificata) il 400% in più, quelli di help desk il 44%. Ed è qui che adesso entra in gioco il Cnipa. Eh sì, perché al centro guidato da Fabio Pistella è stata recapitata la bozza del nuovo contratto quadro di servizi che dovrebbe legare Sogei all'amministrazione finanziaria (che firma per il tramite del Dipartimento per le finanze guidato da Fabrizia Lapecorella) per il triennio 2009-2011. È in questo documento, in pratica, che viene fissato il «listino prezzi» della società informatica. E si tratta di un documento molto rilevante, dal momento che all'interno della sua cornice si inseriscono i contratti esecutivi che poi la stessa Sogei stipula con le varie agenzie fiscali. L'ultimo fatto in ordine di tempo è che il Cnipa, dopo aver valutato i termini del contratto, ha deciso di emettere un parere

sospensivo. Per carità, non una bocciatura totale, ma sicuramente uno stop, dettato dalla circostanza che per il centro servono ulteriori elementi di valutazione, senza i quali non può essere dato il via libera al parere di congruità economica dell'atto. Va da sé che il Cnipa, chiamato appunto a valutare i costi dei servizi offerti dalla Sogei, non è affatto convinto della loro convenienza, come del resto certificato dal benchmark. Nell'attesa, allora, l'accordo quadro rimane bloccato, e con esso tutti i contratti esecutivi. Uno stallo del resto confermato ieri dallo stesso Ricci in un'audizione in commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria presieduta da Maurizio Leo. L'altra tegola che potrebbe piovare addosso alla Sogei è rappresentata dal Consiglio di stato. Anche i giudici amministrativi, ha ricordato sempre ieri Ricci, hanno all'esame la bozza di contratto triennale, che devono valutare sotto il profilo della legittimità. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarebbero due i rilievi che il collegio sta considerando. Primo: non è così scontato che la Sogei possa configurarsi come società in house del ministero (come invece oggi

si considera la spa), e quindi ricevere in affidamento servizi senza una gara europea. Per andare al succo, le norme Ue prevedono che per essere considerata in house una società deve avere una netta dipendenza amministrativa e gestionale dalla pubblica amministrazione (in questo caso il ministero dell'economia). Questo requisito, in capo a Sogei, secondo i giudici potrebbe non esserci. Secondo: sempre per le norme Ue un'amministrazione pubblica non può avere due società in house che svolgono lo stesso servizio. Ora, il dicastero di via XX Settembre non ha soltanto la Sogei, ma anche la Consip, altra società informatica che si occupa di approvvigionamento di beni e servizi. Una è di troppo, e potrebbe essere proprio la Sogei, vista la prima potenziale censura valutata dal Consiglio di stato. Insomma, il giudizio dei magistrati amministrativi porterebbe a non considerare la Sogei come società in house, costringendola in tempi brevi a passare sotto la «ghigliottina» di una gara secondo i dettami dell'Ue.

**Stefano Sansonetti**

L'Ance chiede tavolo interministeriale per provvedimenti in funzione anti-crisi

# Costruzioni, stati generali

*Trevisani: manovra straordinaria per le opere*

Confindustria e costruttori edili chiedono al governo risorse aggiuntive per finanziare il piano delle piccole e medie opere, valutato intorno ai 4 miliardi, quale strumento volano per rilanciare il settore in funzione anti-crisi. Il piano di 166 interventi censiti comune per comune dall'Ance, immediatamente cantierabili. Ma non basta. In sofferenza come il comparto dell'auto, l'industria delle costruzioni sta preparando per aprile gli stati generali per capire come uscire dalla crisi, secondo quanto ha fatto sapere il presidente Ance, Paolo Buzzetti, che ritiene necessaria la convocazione di un tavolo interministeriale per adottare provvedimenti a sostegno del settore. La proposta, con l'allegata richiesta al ministro dell'economia Giulio Tremonti di concedere l'allentamento del patto di stabilità ai comuni che investono in infrastrutture e housing sociale, seppure non in regola con gli

indirizzi Ue sui comuni virtuosi, è stata ripetuta ieri al tavolo con il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli. Presenti Cesare Trevisani, vice presidente di Confindustria, i rappresentanti delle associazioni delle imprese, oltre all'Ance, e l' Agi, Mario Lupo, le concessionarie autostradali e le associazioni dei progettisti e delle società di ingegneria. Il tavolo è stata l'occasione per fare di nuovo il punto della situazione sul balletto delle risorse disponibili da investire nelle infrastrutture nel 2009, dopo le discordanze emerse nei giorni scorsi fra i dati del governo, 16,6 miliardi, e quelli di Confindustria, di distanza siderale: 650 milioni per il 2009. E di premere affinché venga convocata la riunione del Cipe, ulteriormente rinviata, che dovrà decidere l'allocazione dei fondi Fas per 7,3 miliardi per il 2009. Il ministro Matteoli ha ribadito le cifre di sempre: 16,6 miliardi per il 2009, che salgono a

44 miliardi nel triennio 2009-2011. E ha dichiarato l'intenzione di arrivare a utilizzare i finanziamenti della Bei, 15 miliardi, entro giugno 2009. Le concessionarie autostradali hanno dichiarato il loro contributo di investimenti: 1,5 miliardi in corso cui si aggiungono oltre due miliardi di lavori per il 2009, al netto della Livorno-Civitavecchia, per un totale di 3,3 miliardi. «Abbiamo insistito sulla necessità di risorse aggiuntive che non ci sono allo stato attuale», ha affermato il rappresentante di Confindustria con delega alle infrastrutture, «pur capendo la posizione del ministro Tremonti, la maniera per riattivare il sistema in maniera virtuosa è di mettere in moto le opere subito». Trevisani ha parlato della necessità di un intervento straordinario da portare avanti con obiettivi precisi, tempi certi e ritorno degli investimenti secondo i parametri con i quali la Ue concede ai comuni più virtuosi l'allenta-

mento del patto di stabilità. Inoltre, Trevisani ha sottolineato la necessità di una «forte manutenzione per la legge obiettivo». E in merito alla riforma urbanistica, durante l'audizione alla commissione ambiente della camera, ha affrontato il tema delle competenze in materia chiedendo certezza di deleghe anche in rapporto alla riforma del titolo V della Costituzione. Secondo il rappresentante di Confindustria, intervenuto al riguardo anche alla Mobility Conference di Assolombarda e Cciao Milano, le grandi opere, con riferimento alle reti Tens europee, dovrebbero essere di competenza statale che diventa regionale per i collegamenti tra queste opere transeuropee e il territorio affidando l'ultimo miglio agli enti locali, tendendo presente che per Confindustria il ruolo delle province andrebbe fortemente ridimensionato.

**Simonetta Scarane**

**ITALIA OGGI – pag.11**

Il ministro interviene dopo il via libera del senato al maxiemendamento del governo al Milleproroghe

## Zaia: Ici rurale abolita a costo zero

*Lo stop all'imposta sui fabbricati non taglia il gettito dei comuni*

«**L**a conferma della non assoggettabilità diretta all'Ici dei fabbricati rurali non comporta né una minore entrata per il bilancio dello stato, poiché non l'ha mai prodotta, né, soprattutto, una riduzione del gettito ai comuni, perché i fabbricati rurali continueranno a generare rendita e a concorrere al reddito dominicale dei terreni sui quali sorgono e su questo reddito agisce l'Ici»: è quanto sottolinea il ministro alle politiche agricole, Luca Zaia, a seguito dell'approvazione in senato del maxiemendamento al decreto legge milleproroghe, che prevede lo sgravio Ici per i fabbricati rurali. «Mi auguro che anche alla camera dei deputati si proceda in questa direzione», ha aggiunto il ministro. Il maxiemendamento presentato e voluto dal governo, specifica che i fabbricati rurali non sono soggetti all'imposta comunale, a prescindere dall'iscrizione in catasto con attribuzione di rendita. Secondo il ministro, l'approvazione definitiva della norma «risolverebbe una situazione fortemente penalizzante per gli imprenditori, in quanto si tratta di fabbricati necessari all'esercizio dell'attività agricola».

### Lo schema della distribuzione regionale dei fabbricati rurali

regione	n. aziende agricole (1)	Cooperative agricole con almeno un fabbricato rurale (2)	Nostra stima n. fabbricati rurali	regione	n. aziende agricole (1)	Cooperative agricole con almeno un fabbricato rurale (2)	Nostra stima n. fabbricati rurali
Abruzzo	60.070	175	120.490	Piemonte	75.445	322	151.534
Basilicata	57.282	123	114.810	Puglia	45.374	401	91.550
Calabria	119.131	242	238.746	Sardegna	66.296	312	133.216
Campania	151.802	337	304.278	Sicilia	237.270	782	476.104
Emilia-Romagna	81.962	865	165.654	Toscana	78.903	276	158.358
Friuli Venezia Giulia	24.206	204	48.820	Trentino Alto Adige	41.626	256	83.764
Lazio	102.580	311	205.782	Umbria	38.205	94	76.598
Liguria	20.684	82	41.532	Valle d'Aosta	3.860	45	7.810
Lombardia	57.493	303	115.592	Veneto	144.604	352	289.912
Marche	49.135	187	98.644	<b>ITALIA</b>	<b>1.479.439</b>	<b>5.748</b>	<b>2.970.374</b>
Molise	23.511	79	47.180				

Approvato alla camera il ddl Brunetta che riforma il pubblico impiego. Senza risultati stipendi soft

## **Rivoluzione meritocratica nella p.a.**

*Verifica sugli obiettivi, incentivi e più poteri alla Corte conti*

**F**issazione annuale degli obiettivi della p.a. e verifica sui risultati raggiunti. Incentivi alla produttività e alla qualità del lavoro. Più poteri di controllo per la Corte dei conti che si attiverà, anche a richiesta delle competenti commissioni parlamentari o del Consiglio dei ministri, per passare ai raggi X le gestioni pubbliche statali. Sono solo alcune delle tante novità contenute nel ddl del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, approvato ieri dalla Camera con 270 voti a favore e 178 contrari. Il provvedimento, che riforma radicalmente il pubblico impiego, tornerà ora al senato in seconda lettura. Una buona fetta dello stipendio dei dirigenti pubblici sarà legato al risultato. Il provvedimento vieta infatti di corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omesso di vigilare sulla effettiva produttività delle risorse umane allo stesso assegnate. Inoltre, la retribuzione dei dirigenti legata alla produttività non dovrà essere inferiore al 30% dello stipendio complessivo. Brunetta ha anche annunciato che oggi in consiglio dei ministri presenterà l'atto di indirizzo per il rinnovo del Ccnl del comparto regioni ed enti locali per il biennio economico 2008-2009. Il ministro ha auspicato che «tutta la categoria del pubblico impiego riceva all'inizio dell'anno gli incrementi contrattuali previsti in finanziaria». «Anche per questo ho sollecitato», ha proseguito, «i presidenti delle regioni, delle province e i sindaci per l'utilizzo, eventuale e a loro discrezione, della norma prevista in finanziaria per l'anticipo degli aumenti contrattuali». Sempre oggi sarà approvato dal Consiglio anche il Ccnl per il comparto Università.

---

**Per visualizzare le misure adottate vi rimandiamo alla news contenuta a pag. 7 della rassegna odierna**

## ENTI LOCALI

# Per i pensionati Inpdap l'assegno 2009 ai raggi X

**I** 2 milioni e 600 mila pensionati Inpdap con la rata di pensione di febbraio 2009 riceveranno a domicilio due plichi con i cedolini di pensione di gennaio e febbraio 2009 e il modello Red, il Cud 2009 e il modello per la richiesta di detrazioni fiscali per familiari a carico (Detra 2009). Nel cedolino sono indicate in modo analitico le voci e le ritenute che compongono la pensione per l'anno 2009, compresi gli aumenti e le variazioni intervenuti dal 1° gennaio. E' in pratica la "foto" della pensione per l'anno in corso, mentre la fotografia 2008 è contenuta nel Cud 2009. L'Inpdap richiede attraverso il Red 2009, anche i redditi relativi all'anno 2008 nonché l'eventuale sollecito per i redditi 2007 per coloro che non hanno ancora comunicato il dato già richiesto dagli uffici. Sono interessati alla verifica tutti i titolari di trattamenti pensionistici, il cui importo dipende dalla misurazione complessiva dei redditi mentre sono esclusi i pensionati ultrasessantacinquenni che risultavano, nella precedente verifica Red 2008, non possedere alcun reddito diverso da pensione. Per la comunicazione dei dati occorre rivolgersi entro il 30 maggio 2009 a Caf e professionisti abilitati.

I magistrati contabili: disposizioni immediatamente applicabili. Canzio: serve il dpcm

## Personale, la norma della discordia

*Ragioneria e Corte conti litigano sui limiti alle spese*

**R**agioneria e Corte conti litigano sui limiti alle spese. Ragioneria generale dello stato e Corte dei conti in contrasto sull'efficacia dell'articolo 76, comma 6, della legge 133/2008, che introduce il nuovo limite alle spese di personale, da commisurare all'incidenza del totale delle spese correnti. Le sezioni regionali della Corte dei conti, a partire dal parere 120/2008 espresso dalla sezione Veneto, ritengono che l'articolo 76, comma 6, citato sarebbe immediatamente efficace e da applicare. La norma rinvia espressamente al dpcm il compito di stabilire, con modalità differenziate da ente a ente in relazione a dimensioni demografiche e tipologia, le regole per la diminuzione progressiva dell'incidenza delle spese di personale rispetto al totale delle spese correnti. Nonostante ciò, la magistratura contabile guidata da Tullio Lazzaro ha espresso la teoria secondo la quale il dpcm previsto dall'articolo non avrebbe funzione attuativa, ma solo il compito di personalizzare in base a vari criteri l'entità della riduzione delle spese di personale rispetto a quelle correnti; sicchè il dpcm non condizionerebbe l'immediatezza dell'obbligo di riduzione. Di diverso avviso appare, invece, la Ragioneria generale dello stato, nel punto C.5 della circolare 2/2009, ove si legge: «si sottolinea che la normativa vigente in materia di contenimento delle spese di personale – di cui all'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006 e successive modificazioni, nelle more dell'attuazione dell'art. 76, comma 6, del citato decreto n. 112 del 2008 – impone agli enti una rigorosa programmazione di tale tipologia di spesa, al fine di rendere la stessa compatibile con il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno». In altre parole, la circolare del dipartimento guidato da Mario Canzio, afferma, in primo luogo, che l'attuazione dell'articolo 76, comma 6, non è ancora possibile, in quanto afferma espressamente che siamo in un periodo di sospensione (nelle more) della sua applicabilità, in attesa dell'emanaazione del dpcm. Del resto, il comma 6 dell'articolo

76 individua i criteri ai quali il presidente del consiglio dovrà attenersi per redigere il decreto: criteri fondamentali per la fissazione delle modalità operative da utilizzare per la riduzione dell'incidenza della spesa di personale. In secondo luogo, la Ragioneria generale indica, in modo molto chiaro, che attualmente l'unica normativa vigente in materia di contenimento della spesa di personale (per i comuni soggetti al patto) è solo l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006. Insomma, gli enti locali tenuti a rispettare il patto non sono chiamati, oggi, a ridurre l'incidenza della spesa di personale rispetto al totale della spesa corrente, in quanto nessuna norma efficace lo impone. Resta solo, ma non è cosa da poco, da rispettare l'obbligo della riduzione, anno dopo anno, del tetto di spesa. La misura di contenimento delle voci di spesa di personale costituisce, infatti, un mezzo di controllo di una voce importante della spesa corrente e, dunque, è di per sé un sistema per rispettare il patto di stabilità. Ecco perché la circolare

2/2009, nella restante parte del punto C.5, spiega che gli incrementi facoltativi delle risorse della contrattazione decentrata previsti dall'articolo 8 del Ccnl 11.4.2008, sono ammissibili non solo a condizione di aver rispettato il patto l'anno precedente, ma, inoltre, che tali incrementi non inficino la politica di riduzione della spesa di personale. E, di conseguenza, non pregiudichino i saldi per il patto di stabilità. Resta, sullo sfondo, il problema irrisolto dell'individuazione corretta delle spese di personale, considerando che l'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008, contrariamente a quanto sostenuto dalla maggior parte degli interpreti, non ha legittimato la circolare 9/2006 della Ragioneria generale. Infatti, esso contempla solo alcune delle voci di spesa da tale circolare evidenziate. Per dirimere la questione si rivela necessaria una puntuale individuazione delle componenti della spesa di personale, che potrebbe essere realizzata dall'atteso dpcm.

**Luigi Oliveri**

**CORTE DEI CONTI****Commissioni consiliari convocabili senza limiti**

**N**essuna norma fissa un limite massimo al numero delle convocazioni delle commissioni consiliari o della conferenza dei capigruppo. Pertanto, se c'è corrispondenza tra l'erogazione dei gettoni e la presenza dei componenti, non si può ravvisare alcun profilo causativo di danno erariale. La consistenza e l'importanza degli ordini del giorno, la loro verbalizzazione, ancorché superficiale, sono inerenti ad aspetti di mera legittimità formale che non provano un danno alle casse dell'ente locale, posto che per il funzionamento degli organi collegia-

li è previsto un apposito stanziamento di bilancio. Lo ha chiarito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Campania che nel testo della recente sentenza n.81/2009, ha assolto alcuni presidenti di commissioni consiliari e il presidente del consiglio comunale di un ente della provincia casertana, nella qualità di presidente della conferenza dei capigruppo, dall'aver procurato un danno alle casse dell'ente sulla base di numerose convocazioni dei rispettivi organi collegiali, i cui ordini del giorno e le successive discussioni, presentavano, a parere

della locale procura, profili di danno erariale in quanto irrisori e pertanto istituiti al solo fine di percepire il relativo gettone di presenza. Ma il collegio contabile, dopo un'attenta disamina, non è stato dello stesso avviso dell'organo requirente. Assodato, infatti, che la convocazione delle commissioni consiliari è una scelta in linea con le finalità istituzionali loro assegnate nell'ordinamento dell'ente locale, ha rilevato la Corte, è pacifico che nessuna norma fissa un limite massimo al numero delle convocazioni. Pertanto, posto che l'effettiva partecipazione alle riu-

nioni dei consiglieri presenti che poi hanno beneficiato dei contributi non è stata in alcun modo censurata, la consistenza e l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, lo svolgimento della discussione, la durata in concreto delle riunioni, le determinazioni ivi assunte «attengono all'ambito libero di esercizio delle attività d'indirizzo e controllo politico amministrativo, consultiva, di garanzia, di studio, di proposta affidate alle commissioni consiliari permanenti e alla conferenza dei capogruppo».

**Antonio G. Paladino**

## **CORTE DEI CONTI**

# **Se il comune non invia i dati rischia grosso il revisore**

**R**ischiano davvero grosso i revisori dei conti dei comuni che non ottemperano all'obbligo di inviare i rendiconti o i consuntivi alle sezioni regionali della Corte dei conti. Oltre alla segnalazione all'organo comunale per l'eventuale rimozione, prevista dall'articolo 235, comma 2 del Tuel, c'è anche il rischio di veder segnalata la propria inadempienza al ministero della giustizia, al Consiglio dell'ordine professionale e alla prefettura. E' quanto emerge dalla deliberazione della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regio-

ne Molise n.1/2009, con la quale si avvisa alcuni comuni che, a causa del mancato invio del questionario da parte del collegio dei revisori di alcuni comuni delle province di Campobasso ed Isernia, la stessa sezione non è stata messa in condizione di verificare la coerenza dei dati relativi al consuntivo del 2007 con le norme ed i principi di prudenza ed attendibilità che sono vigenti nella disciplina del bilancio. Ma alla semplice ammonizione al consiglio comunale, per l'eventuale adozione delle misure nei confronti del collegio dei revisori, la sezione mo-

lisana è andata oltre, disponendo la segnalazione del comportamento omissivo dei revisori anche al ministero della giustizia, al Consiglio dell'ordine professionale competente e anche alla locale prefettura, affinché «riadottino i provvedimenti di rispettiva competenza». Che poi si tratti di una censura, ammonizione o di un provvedimento più pesante, vedremo nelle prossime settimane. L'obbligo di inviare i dati relativi al consuntivo, così come quello relativo al bilancio di previsione degli enti locali, nasce infatti da una precisazione di legge (i commi 166

e seguenti della legge finanziaria 2006). La norma, infatti, prevede che gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali trasmettano alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, le relazioni, redatte dagli stessi organi, sia sul bilancio che sul rendiconto. Un obbligo di trasmissione, quindi, che risiede «nella più generale funzione di tutela dell'unità economica dello Stato e del coordinamento della finanza pubblica».

**Antonio G. Paladino**

**CORTE CONTI/**Secondo la magistratura contabile si tratta di tipologie autonome

# La tangente danneggia tre volte

*Va risarcita la lesione diretta, da disservizio e di immagine*

La percezione di tangenti da parte di amministratori o dipendenti pubblici determina ben tre distinti tipi di danno per le p.a.: il danno diretto, quello da disservizio e quello di immagine, per cui la misura delle condanne comminate dalla Corte dei conti risulta dalla somma di tutte e tre queste componenti. Possono essere così riassunti i più importanti principi affermati dalla prima sezione giurisdizionale centrale della Corte dei conti nella sentenza n. 532/2008. L'importanza della sentenza è data dalla chiarezza con cui sono definite le varie tipologie di danno che maturano in capo agli amministratori e dipendenti pubblici, evidenziando la natura autonoma che hanno i danni da disservizio e quelli per la lesione dell'immagine. Cominciamo dalla configurazione del danno da disservizio. «L'attività dolosa incide negativamente sul generale funzionamento dell'amministrazione di appartenenza, creando un indubbio disservizio, e provocando un ulteriore danno patrimoniale risarcibile per quanto attiene ai costi generali dalla stessa sopportati in conseguenza del mancato conseguimento della legalità, dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità e della produttività dell'azione amministrativa». In altri termini, «tale danno va rapportato al generale principio dell'equilibrato esplicarsi del sinallagma tra le corrispettive prestazioni dell'amministrazione, da un lato, e dei suoi dipendenti dall'altro». Per cui questa particolare tipologia di danno può maturare tanto come «danno patrimoniale da disservizio» che come «disservizio da illecito esercizio di pubbliche funzioni». Nozione che come si vede è assai ampia e non richiede una prova precisa e circostanziata della misura del danno effettivamente creato. Nella sua concreta determinazione un metodo potrebbe, ad esempio, essere quello del calcolo delle spese che l'amministrazione ha dovuto subire per ripristinare la condizione ordinaria. Il danno da tangente o danno diretto ed immediato deve essere calcolato utilizzando

il «concetto di traslazione dell'importo delle tangenti sui prezzi di aggiudicazione dei contratti ad evidenza pubblica, secondo il principio dell'accadimento «ragionevole» e «notorio» e salva la prova contraria». In altri termini, principio che è stato fatto proprio anche dalla Corte di cassazione, le tangenti non possono «essere considerate meri atti di liberalità, ma sottintendono, al contrario sempre precise controprestazioni di favore o il compimento di irregolarità, che espongono l'amministrazione a costi superiori, quanto meno pari alla somma tangenziale versata, oltre a produrre una inevitabile lesione al prestigio ed alla reputazione della pubblica amministrazione». Per cui l'esistenza di questo tipo di danno è presunta sulla base della semplice percezione di una tangente e la sua commisurazione è data dal quantum della stessa. Quanto al danno alla immagine viene evidenziato nella sentenza che la sua sussistenza è dimostrata dal fatto che si sia parlato abbondantemente, ed in termini negativi,

dell'amministrazione e nella sua quantificazione si deve tenere conto della ampiezza della risonanza che hanno avuto tali notizie. A tal fine si può anche usare il criterio della misurazione degli oneri che la stessa deve subire per potere ripristinare la propria immagine. La sentenza contiene inoltre due importanti indicazioni sulla estensione agli amministratori delle società pubbliche ed ai soggetti legati da un semplice rapporto di collaborazione. Sulla base delle indicazioni contenute nella legge n. 97/2001, pur senza arrivare alla espressa estensione dell'ambito di attività della Corte dei conti, si perviene ad una conclusione sostanzialmente assai simile: «gli amministratori degli enti e delle società in mano pubblica possono essere destinatari dei reati propri dei pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio e che, conseguenzialmente, la giurisdizione per i danni cagionati in tale veste spetta alla Corte dei conti».

**Giuseppe Rambaudi**

Se rimane nella giunta sarà necessario provvedimento ad hoc del sindaco

# La dimissione vale doppio

*Il consigliere che lascia perde la carica di assessore*

**Quali effetti determinano le dimissioni di un consigliere comunale - assessore interno?** Le dimissioni del consigliere-assessore interno, travolgono anche la carica di assessore interno essendo venuto meno il presupposto di tale ultima nomina e cioè lo status di consigliere comunale. Nel caso in cui vi sia l'intendimento a che l'assessore in questione continui a far parte della giunta comunale, sarà opportuno che il sindaco, con un ulteriore provvedimento, disponga una nuova nomina dello stesso quale assessore esterno nel rispetto del numero massimo degli assessori previsto dallo statuto comunale e, purché il medesimo amministratore non sia stato candidato nelle ultime elezioni amministrative. Riguardo, infine, alla possibilità di modificare la disposizione statutaria che prescrive il divieto di nominare quali assessori esterni coloro che siano stati candidati nelle ultime elezioni amministrative, è da ritenere che non esistono ostacoli, a livello normativo, alla suddetta modifica statutaria, atteso che l'art. 47 Tuel, si limita a prevedere che possono essere nominati assessori esterni al consiglio comunale « i cittadini in possesso dei requisiti di candi-

dabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere» senza prescrivere ulteriori e specifici requisiti. **NUMERO LEGALE PER IL CONSIGLIO - Come si calcola il numero legale per le adunanze del consiglio nell'ipotesi in cui le fonti statutarie e regolamentari fissano un quorum strutturale nella metà dei consiglieri assegnati?** L'art. 38, co. 2 del Tuel n. 267/2000 attribuisce alla fonte regolamentare la disciplina per il funzionamento dei consigli, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto», con il solo limite derivante dalla necessità che «in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco e il presidente della provincia». Nel caso posto nel quesito le previsioni statutarie e regolamentari del comune fissa il quorum strutturale del collegio, per le adunanze di prima convocazione, nella «metà dei consiglieri assegnati». Ai sensi dell'articolo 37, comma 2, il consiglio provinciale è composto dal presidente della provincia e «da un numero di membri che varia a seconda della fascia demografica di appartenenza dell'ente». Sul punto si segnala che la Corte

costituzionale, con sentenza n. 44 del 10-20 febbraio 1997, ha affermato che, in base alla riforma recata dalla legge n. 81/1993, l'organo di vertice dell'ente locale è un componente del consiglio, « e viene computato ad ogni fine tra i componenti del consiglio stesso». Poiché, secondo il prevalente orientamento dottrinale e giurisprudenziale, nei collegi dispari (come quello dell'ente in questione che è pari a 25) la metà dei consiglieri assegnati è costituita da quel numero che, moltiplicato per due, supera di una unità il numero totale dei consiglieri, ne deriva che il quorum strutturale, nel caso di specie, è pari a 13. Per quanto concerne le adunanze di seconda convocazione, le surrichiamate previsioni statutarie e regolamentari fissano il quorum strutturale del collegio in «un terzo dei consiglieri assegnati compreso il presidente della giunta». Detta formulazione, è conforme alle previsioni legislative contemplate dall'art. 38, co. 2, ultimo periodo, del Tuel n. 267/2000, dal momento che fissa un quorum strutturale al di sopra del limite minimo, inderogabile dalla disciplina regolamentare, pari al «terzo dei consiglieri assegnati, senza computare a tale fine il sindaco e il pre-

sidente della provincia». Sulla base di tali previsioni statutarie e regolamentari riferite alla seduta di seconda convocazione, deve pervenirsi a conclusione che il quorum strutturale minimo, calcolato sul numero di 25, è pari a 8,3. Si pone a questo punto il problema di stabilire il criterio per procedere all'arrotondamento (per eccesso o per difetto) della cennata cifra decimale. A rigore, la questione avrebbe dovuto essere oggetto di una scelta da farsi in sede regolamentare, che nel caso in esame non sussiste. Nelle more di un'opportuna integrazione, per il profilo considerato, del regolamento, potrà configurarsi l'applicabilità del criterio aritmetico, in quanto avente una valenza oggettiva ed ancorato a norme di diritto positivo (ad es. nel Tuel n. 267/2000 v. art. 47 co. 1; art. 71, co. 8 e art. 75, co. 8). Com'è noto, in base al criterio, aritmetico, l'arrotondamento della cifra decimale uguale o inferiore a 50 (ipotesi ricorrente nel caso di specie), va effettuato per difetto. Di conseguenza, applicando il criterio aritmetico il quorum strutturale per le adunanze di seconda convocazione è pari a 8.

La normativa va rivista all'interno del quadro disegnato dal nuovo Codice delle autonomie

# I revisori meritano più rispetto

*Alluvione di adempimenti sulla categoria. Ma serve una riforma*

I revisori degli enti locali hanno la netta sensazione che un «Grande vecchio», operi ogni giorno per tenerli occupati. Non si spiegherebbe altrimenti l'alluvione di nuovi adempimenti (alcuni discutibili), che le recenti disposizioni richiedono loro. Proviamo ad elencarne alcune. - asseverare l'adeguatezza del trasferimento di risorse umane, finanziarie nel caso di costituzione di nuove società o enti o di assunzione di partecipazioni in società, consorzi o altri organismi ed invio di una relazione al dipartimento della funzione pubblica, al ministero dell'economia con segnalazione alle sezioni competenti della Corte dei conti di eventuali inadempimenti. (comma da 30 a 32 dell'art.3 della legge 244/07); - certificare le specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa che gli enti locali devono trasmettere annualmente entro il 31 maggio tramite la ragioneria generale dello stato alla Corte dei conti (art.67, comma 8 della legge 133/08); - sottoscrizione della certificazione del bilancio di previsione (art. 2 quater, comma 5 della legge 4/12/2008 n.189); - sottoscrizione della certificazione del rendiconto (art. 2 quater, comma 5 della legge 4/12/2008 n.189); - asseverazione delle dichiarazioni attestanti il minor gettito Ici

derivanti da fabbricati del gruppo catastale D, per ciascuno degli anni dal 2001 al 2005 - sottoscrizione della certificazione da presentare entro il 30/4/2009, sul minor gettito Ici accertato nell'anno 2008 per effetto dell'esenzione dell'imposta delle abitazioni principali ed assimilate. Alcune sottoscrizioni ed asseverazioni richiedono un controllo approfondito mentre altre, quali le certificazioni del bilancio e del rendiconto, un coinvolgimento nella gestione che sembra esulare dal controllo di regolarità amministrativa e contabile e dalle funzioni affidate dal Tuel. L'esperienza vissuta a fine gennaio sull'asseverazione del minor gettito Ici da fabbricati da gruppo D, non deve ripetersi con la certificazione da presentare entro il 30/4/2009, sul minor gettito Ici per abitazione principale. Per l'asseverazione Ici gruppo D, sono intervenuti in prossimità della scadenza circolari e comunicati congiunti con interpretazioni che hanno moltiplicato le incertezze sull'importo da richiedere. Si auspica, in proposito, una riapertura del termine con chiarimenti definitivi sull'entità del contributo spettante. La certificazione del minor gettito per abolizione Ici sull'abitazione principale richiede calcoli ed elaborazioni complesse che renderebbero necessario concor-

dare preventivamente tra ufficio tributi ed organo di revisione una procedura affidabile, ma anche indispensabili orientamenti applicativi. E', infatti, necessaria una rapida definizione dei casi di assimilazione ammessi a rimborso dopo la risposta fornita dal sottosegretario all'economia Daniele Molgora ad un quesito posto in commissione bilancio alla camera. Nella risposta si sostiene che al di fuori di talune ipotesi tipizzate nella legge, non sono ammissibili altri casi di assimilazioni comunali. In particolare non è possibile modificare l'ambito giuridico del concetto di uso gratuito con la conseguenza che nel caso di unità immobiliare locata come abitazione principale non spetta l'esenzione Ici. Risposta che sembra in contrasto con quanto indicato nella circolare n.12/DF/2008 che "nel concetto di assimilazione vanno ricomprese tutte le ipotesi in cui il comune, indipendentemente dalla dizione utilizzata, ha inteso estendere i benefici previsti per le abitazioni principali". Un'ulteriore precisazione è necessaria anche sulla rilevanza ai fini della certificazione delle richieste di rimborso presentate o che saranno presentate dai contribuenti che erroneamente hanno versato l'Ici. La certificazione del bilancio di previsione e quella sul rendicon-

to che richiedono dati desunti da documenti deliberati dal Consiglio e che già erano sottoscritte dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario sono così determinanti da richiedere la firma anche dell'organo di revisione? Se si intende utilizzare dati attendibili ai fini del federalismo fiscale, occorrerebbe preventivamente chiarire le modalità di rilevazione dei valori da iscrivere nelle voci "costo diretto totale" e "proventi" che vanno a determinare i parametri di efficienza dei servizi locali. Occorre tenere presente, per completare il quadro, che l'attività di collaborazione e controllo dell'organo di revisione è comunque stata di recente notevolmente ampliata (patto di stabilità, indebitamento, organismi partecipati, collaborazioni autonome, accordi decentrati ecc.), con contestuale riduzione del numero dei revisori per effetto della disposizione che dispone il collegio solo per gli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Non risulta che i revisori siano classificati tra "i fannulloni", eppure sembra che qualcuno, in particolare dopo la riduzione del numero, li ritenga tali. Non si spiegherebbero, infatti, le richieste di dati e di attestazioni che alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei conti stanno inviando ai revisori

anziché direttamente agli enti. La sezione regionale di controllo della Corte dei conti Emilia-Romagna, ad esempio, ha richiesto all'organo di revisione di attestare entro il 28/2/2009, se l'ente ha rispettato il divieto disposto dall'art.1, comma 7 del dl n. 93/2008, e del comma 30 dell'art.77 bis della legge 133/08 di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali e delle aliquote con esclusione della Tarsu. A parte il fatto che con la proroga del termine al 31/3/2009, per deliberare il bilancio sono prorogati anche i termini per variare i tributi, l'indagine è così urgente ed importante da richiedere oltre l'attestazione del responsabile dell'Ufficio tributi anche quella dell'organo di revisione? L'ultima amenità viene dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali che richiede all'organo di revisione di procedere alle verifiche del recupero quote a titolo di fondo mobilità dall'1/1/2002 al 31/12/2007, del rispetto del termine di pagamento entro il 28/2/2009, fornendo riscontro. Proviamo ad immaginare se ogni ente o creditore degli enti locali rivolgesse identica richiesta ai revisori. Le sottoscrizioni di documenti di gestione possono erroneamente apparire poco significative in termini di tempo/costo. In realtà nel caso di collegio il tempo per la convocazione della riunione collegiale, l'indisponibilità dei dati fino all'ultimo momento e anche il tempo per la riunione e la verbalizzazione finiscono per contraddire l'impressione di cui sopra. La normativa relativa all'organo di revisione deve essere rivista nell'ambito del nuovo codice delle autonomie, nel frattempo deve essere garantita la dignità ed il rispetto del ruolo di chi opera professionalmente nella delicata e sempre più complessa funzione di controllo collaborativo.

**Antonino Borghi**

I comuni sotto i 5 mila abitanti possono decidere se aderire ai vincoli contabili

## Un patto di stabilità su misura per il Friuli-Venezia Giulia

**L**a regione Friuli Venezia Giulia ha inteso individuare quali obiettivi del patto di stabilità il conseguimento dell'equilibrio economico di parte corrente e la riduzione del rapporto fra il debito dell'ente e il prodotto interno lordo nazionale. Innanzitutto va posto l'accento sul carattere di semplicità e chiarezza degli adempimenti: gli obiettivi sono infatti chiari nella loro impostazione e nei risultati che si vogliono perseguire. Interessante sottolineare anche la novità delle categorie di destinatari che sono due: quelli obbligatori e quelli facoltativi. I destinatari obbligatori sono costituiti dagli enti ai quali tradizionalmente, anche in sede nazionale, il patto è stato applicato ovvero i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e le province; i destinatari facoltativi sono i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e le comunità montane. Ad oggi sono 37 (34

comuni e tre comunità montane) gli enti appartenenti a quest'ultima categoria. Tali enti, se aderiscono al patto vedono disapplicate, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del regolamento, le limitazioni che la legge finanziaria regionale prevede – sulla falsariga di quanto previsto in sede nazionale – con riferimento alla gestione del personale. Il primo obiettivo è costituito dal rispetto dell'equilibrio economico così come definito dall'art. 162, comma 6, del dlgs 18 agosto 2000, n. 267 che è verificato allorché le entrate correnti sono maggiori o eguali alle spese correnti sommate alle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionarie al rimborso delle quote capitali di debiti pluriennali. Il rispetto dell'equilibrio deve essere raggiunto sia in termini di competenza (accertamenti/ impegni) sia in termini di cassa (riscossioni/pagamenti). Al sistema di calcolo vengono tuttavia

apportati alcuni correttivi, ma non viene ammessa l'applicazione di avanzo destinata alla copertura generalizzata di spese correnti, indirizzando in tal modo gli enti ad una sana gestione di bilancio. L'obiettivo di riduzione del rapporto tra debito dell'ente e prodotto interno lordo nazionale per la prima volta viene reso esplicito e imposto alle autonomie locali al fine di una responsabilizzazione delle politiche di indebitamento. Nel 2007 l'obiettivo di riduzione rispetto al rapporto in essere al 31/12/2006 è annuale per le province ed i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti; è triennale (da conseguire entro il 31/12/2009) per i comuni con popolazione compresa tra 5001 e 15.000 abitanti ed è semplicemente consigliato per i comuni più piccoli e le comunità montane che hanno facoltativamente aderito alle regole del patto di stabilità. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo

sono stati apportati dei correttivi che comportano l'irrelevanza: - dell'indebitamento in cui oneri sono sostenuti da contributi provenienti da stato, regione, provincia e altri enti del settore pubblico allargato, in proporzione alla quota coperta da contributo stesso; per la parte coperta dal contributo; - dell'indebitamento legato ad interventi di edilizia scolastica cui gli enti sono obbligatoriamente tenuti, ma nella misura del 50%; - dell'indebitamento contratto per investimenti il cui piano economico finanziario si presenta in equilibrio senza alcuna contribuzione pubblica sulla gestione. Con il nuovo patto di stabilità per il triennio 2007-2009 la regione ha esercitato pienamente la propria specialità adottando un patto che costituisce una novità sul piano nazionale e che ben si attaglia alla realtà degli enti locali del Friuli Venezia Giulia.

**Rosa Ricciardi**

Circolare del Viminale sul decreto anti-crisi

## Anagrafe, semplificata la procedura di variazione

**S**top alle duplicazioni delle comunicazioni per trasferimento di residenza. Entro ventiquattro ore dalla conclusione del procedimento anagrafico il comune trasmetterà infatti le conseguenti variazioni all'ufficio centrale preposto alla successiva comunicazione agli altri uffici pubblici. Ma per la messa a regime di questa procedura semplificata occorrerà attendere i necessari decreti attuativi. Lo ha evidenziato il Ministero dell'interno con la circolare n. 1791 del 10 febbraio 2009. La legge 28 gennaio 2009, n. 2, di conversione con modifiche del dl 185/2008, recante misure urgenti per il sostegno a fa-

miglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale, ha introdotto all'art. 16-bis alcune disposizioni di semplificazione in materia di anagrafe e stato civile che consentiranno al cittadino di dichiarare una sola volta alla pubblica amministrazione le proprie variazioni anagrafiche. In particolare, specifica l'istruzione centrale, il primo comma della norma prevede, tra l'altro, che entro ventiquattro ore dalla conclusione del procedimento anagrafico il competente ufficio trasmette le relative variazioni all'indice nazionale delle anagrafi, che provvede a renderle ac-

cessibili alle altre amministrazioni pubbliche. Il successivo comma, prosegue la nota, "dispone inoltre, che la richiesta al cittadino di produrre dichiarazioni o documenti al di fuori di quelli indispensabili per la formazione e le annotazioni degli atti di stato civile e di anagrafe costituisce violazione dei doveri d'ufficio, ai fini della responsabilità disciplinare". Ma le nuove procedure entreranno in vigore solo con l'emanazione dei necessari decreti attuativi richiesti dal comma 3° del medesimo articolo 16-bis. In buona sostanza a regime questa nuova modalità semplificata consentirà al cittadino di interrompere le code

agli sportelli per dichiarare varie volte la stessa questione. Ma ridurrà anche la burocrazia locale. La segnalazione del comune all'indice nazionale delle anagrafi sostituirà infatti "ad ogni effetto di legge le ulteriori comunicazioni inviate dagli stessi enti locali, per i medesimi eventi, alle amministrazioni collegate al sistema, dando così piena attuazione all'art 6 del dm 240/2005". Pieno supporto, conclude la nota, sarà offerto dal Ministero alle amministrazioni impegnate nella riforma.

**Stefano Manzelli**

Corte dei conti condanna docente

# È danno alla p.a. fumare in classe

**I**l docente di un istituto superiore che, nonostante i divieti imposti dalla normativa vigente, durante l'ora di lezione si accende una sigaretta, dà di sé un'immagine fortemente negativa, motivo di discredito per l'alta funzione educativa affidatagli, quando la sua funzione impone di essere da guida ed esempio per gli alunni. Se poi, tale azione viene "immortalata" in un filmato poi girato su un noto portale video della rete internet e ripreso da tutti i media, è pacifico che ciò comporta un danno all'immagine dell'amministrazione scolastica che il professore deve risarcire senza indugio. E' quanto ha sancito

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti toscana, nel testo della sentenza n.70/2009, con la quale ha condannato il professor A.B., docente di educazione fisica in un istituto alberghiero di Firenze, a rifondere il Ministero dell'istruzione con ben 8.000 euro, pari al danno, che la stessa Corte ha definito equo, per il ristoro dell'immagine dell'intero sistema scolastico. I fatti, ai più attenti dei nostri lettori, sono ben noti. Nel marzo del 2008, il filmato del professor B. che, durante un'ora di lezione, si confeziona una sigaretta artigianale e la accende davanti agli studenti, fece il giro del mondo. Sì, perché proprio

qualcuno dei suoi studenti, come recita la citazione in giudizio, aveva "immortalato" l'evento con un videofonino e lo aveva immesso su Youtube. Da qui il passo ai telegiornali e ai quotidiani è stato quasi immediato. Il comportamento del professore è "assolutamente deprecabile ed ingiustificato". Egli, non solo ha violato il noto divieto di fumare in un ambiente scolastico, ma ha calpestato i principi basilari dell'attività di istruzione. Attività, questa, che non si limita alla pura didattica, ma comporta anche l'insegnamento del rispetto delle regole. Un episodio reso ancor più grave, sottolinea la Procura nella richiesta di

condanna, dal fatto che è avvenuto in presenza di adolescenti "la cui maturazione, anche civile, non è stata positivamente stimolata dall'esempio dato". Richiesta di condanna accettata in toto dall'organo giudicante. Il fatto che un professore fumi in classe, in violazione del divieto esistente in materia, durante l'ora di lezione e in presenza di alunni, non fa altro che dare di sé un'immagine fortemente negativa, motivo di discredito per l'alta funzione educativa affidatagli, quando la figura del docente dovrebbe "essere da guida ed esempio ai discenti".

**Antonio G. Paladino**

**FAMIGLIA/Gli effetti del decreto n. 185 del 2008 e i chiarimenti dell'Agenda delle entrate**

## **Bonus, favorite le coppie di fatto**

*Ai non coniugati più margini sulla costituzione del nucleo*

**A** parità di numero di figli a carico, per i genitori non coniugati il bonus per le famiglie di cui all'art. 1 del dl n. 185 del 2008 può risultare più conveniente rispetto a coloro che sono sposati. Questo perché, come ha precisato l'Agenda delle entrate con la circolare n. 2/E del 3 febbraio 2009, i soggetti separati, divorziati o non coniugati possono liberamente scegliere come costituire il nucleo familiare. Si pensi al caso di una di una famiglia composta dai genitori e da due figli fiscalmente a carico di entrambi. Se i genitori sono sposati e il reddito complessivo del nucleo, derivante da lavoro dipendente, non supera i 20 mila euro, il bonus spettante è di 500 euro. Se invece i genitori non sono coniugati, e ognuno di loro ha percepito un reddito di 10 mila euro, il bonus complessivo ammonta a 600 euro (300 euro per ciascun genitore). Ulteriore vantaggio per le coppie di fatto lo si rinviene nell'ipotesi in cui uno solo dei due genitori abbia posseduto redditi considerati preclusivi al riconoscimento del beneficio (es. redditi di lavoro autonomo o d'impresa). In tale circostanza, in fatti, l'altro genitore potrebbe inserire nel proprio nucleo i figli ed ottenere così il bonus. Che invece non spetta nel caso di genitori sposati ove uno dei due abbia percepito tali redditi. **IL NUCLEO FAMILIARE.** A favore dei nuclei familiari a basso reddito è riconosciuto per l'anno 2009 un bonus (variabile tra i 200 e i 1.000 euro) che viene determinato in funzione della composizione del nucleo familiare e del reddito complessivo (che deve essere formato esclusivamente da determinate categorie reddituali e deve essere conseguito dai relativi componenti del nucleo nel periodo d'imposta 2007 o, in alternativa, nel periodo d'imposta 2008). La norma specifica che fanno parte del nucleo familiare: il richiedente, il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, anche se fiscalmente non a carico; i figli a carico; ogni altra persona indicata nell'art. 433 del c.c. che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti giudiziari. Va da sé che due soggetti separati, divorziati o non coniugati, non possono fare parte dello stesso nucleo familiare. Tut-

tavia, spiega la circolare n. 2/E del 3 febbraio 2009, in caso di figli a carico di entrambi i genitori, questi ultimi potranno liberamente scegliere come costituire il nucleo che rileva ai fini del calcolo del bonus. Con un solo limite: ogni figlio a carico può far parte di un solo nucleo (quello del padre oppure quello della madre). Ne consegue che i genitori non sposati saranno legittimati ad adottare la soluzione che a loro risulta, complessivamente, più conveniente. **I CASI.** Si pensi all'ipotesi di due genitori non sposati, con due figli fiscalmente a carico di entrambi, dove uno dei due genitori ha conseguito un reddito di lavoro autonomo di 35.000 euro e l'altro un reddito di lavoro di dipendente di 17.000 euro. In questo caso il genitore che possiede il reddito di lavoro dipendente può costituire un "nucleo familiare virtuale" composto da lui e dai due figli ed ottenere, così, un bonus di 300 euro. Se i due genitori fossero stati sposati non avrebbero avuto diritto al beneficio per due motivi: perché il reddito complessivo risulta superiore ai 20.000 euro (limite previsto per 4 componenti) e, in ogni

caso, perché nel reddito del nucleo concorrono redditi diversi da quelli elencati dall'art. 1, comma 1, del D.L. n. 185 del 2008. Non meno curiosa risulta la situazione di due genitori non sposati con due figli a carico. In tal caso, invero, ciascun genitore può comporre un "nucleo familiare virtuale" formato da lui e da un figlio. Se il reddito di ciascun genitore non supera i 17 mila euro, ad ognuno di loro spetta un bonus di 300 euro. Quindi due soggetti non coniugati potrebbero aver percepito, globalmente, 34 mila euro lordi ed avere diritto a un bonus (complessivo) di 600 euro. Se invece i 34 mila li hanno complessivamente percepiti genitori coniugati, a loro il bonus non spetta. Infatti, al nucleo di 4 componenti è riconosciuto un bonus di 500 euro solo se il reddito complessivo non risulta superiore a 20 mila euro. Per i coniugi non sposati risulta invece svantaggiosa la situazione con un solo figlio a carico, a meno che uno di loro due non sia titolare di redditi di pensione.

**Maurizio Bonazzi**

Studio Isae ha valutato gli effetti distributivi

## Dall'abolizione Ici vantaggi a famiglie

L'abolizione dell'Ici ha portato vantaggi al 68% delle famiglie, mentre la parziale deducibilità dell'Irap ha portato vantaggi soprattutto alle imprese di maggiori dimensioni. Sono alcuni dei risultati di uno studio dell'Isae che ha valutato, attraverso esercizi di microsimulazione, gli effetti distributivi sulle famiglie e sulle imprese di una serie di misure adottate negli scorsi mesi, con il dl. 93/2008 (convertito in legge 126/2008), il dl. 112/08 (convertito in legge

113/2008) e il decreto anti-crisi dl. 185/08 (convertito in legge n. 2/2009). Dal lato delle imprese, i provvedimenti considerati sono la parziale deducibilità ai fini delle imposte dirette della quota di base imponibile Irap relativa al costo del lavoro e agli interessi e la cosiddetta Robin tax, volta a garantire un aumento di gettito attraverso interventi sul settore energetico e su quello finanziario. Più in dettaglio, è stata introdotta un'aliquota Ires sui profitti

delle imprese della filiera petrolifera, dell'energia e del gas che hanno conseguito nel periodo d'imposta pretendente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro; quanto a banche e assicurazioni, è stata limitata la deducibilità delle principali componenti di costo della loro attività, sia ai fini Ires, sia ai fini Irap (principalmente si tratta degli interessi passivi, di cui è divenuta in deducibile una quota pari al 4 per cento a regime). Passando agli effetti dei provvedimenti sopra

menzionati, la parziale deducibilità dell'Irap avvantaggia in misura relativamente maggiore le imprese appartenenti alle classi di dimensioni più elevate (oltre i 250.000 euro di base imponibile Irap e i 500.000 euro di fatturato). Con riferimento ai settori di attività economica, le variazioni del prelievo più significative si osservano per trasporti e comunicazioni, industria, commercio e costruzioni.

**Giovanni Galli**

**La REPUBBLICA – pag.1**

La polemica I sindacati criticano il governatore del Lazio: 72mila euro per la festa dei dipendenti

## San Valentino, offre la Regione

**T**itolo della festa: «Roma, l'amore, le serenate...». E la Regione Lazio la butta in concerto. Lo fa per San Valentino, giorno degli innamorati, con una «serata» in musica che il governatore Piero Marrazzo "regala" a quanti tra i tremila e 500 dipendenti di giunta e Consiglio riusciranno a impadronirsi del biglietto correndo per primi a ritirarlo. I posti a sedere sono mille 763 e la «serata» costerà alle casse della Regione 72 mila euro. Ma a guastare la festa, arriva il sindacato dei dirigenti degli enti regionali Direr. «Possibile - chiede polemicamente la segretaria del Lazio, Roberta Bernardeschi - che la Regione che mette sulle spalle dei contribuenti l'addizionale Irpef più alta, la stessa con la sanità più indebitata e le barelle nei pronto soccorsi che stazionano anche per quattro giorni, non trovi di meglio

da fare?». Il cantautore Francesco Califano sarà l'«ospite d'onore» della serata. Riuscirà ora il "Califfo" a fare pace con il centrosinistra dopo essersi sentito boicottato da Veltroni come disse l'estate scorsa al compimento dei suoi 70 anni («Gli ho chiesto una piazza a Roma per un concerto, ma inutilmente, adesso con Alemanno la musica è cambiata»)? Una locandina e tanti inviti spediti via email, promuovono «l'evento»: «Per tutte le signore in sala ci sarà un piccolo regalo di San Valentino». Sede del concerto sarà l'Auditorium della Conciliazione, a qualche decina di metri dalla basilica di San Pietro. È in uno stabile di proprietà del Vaticano (dell'Apsa, Amministrazione del patrimonio della Sede pontificia). E "I Borghi" è la denominazione della società che lo gestisce. Ne è presidente il cattolico vicino alle

gerarchie della Chiesa, Francesco Carducci Arteni- sio, già assessore al Turismo con la giunta Rutelli. A "I Borghi", la Regione ha passato nel 2008 quasi un milione di euro (979 mila e 200 per la precisione), con l'obiettivo di «diffondere la propria immagine», si legge nella convenzione tra la società e la giunta, «e intensificare la comunicazione istituzionale con manifestazioni idonee ad ampliare la conoscenza del ruolo della Regione». In pratica, le «manifestazioni» che l'Auditorium ha ospitato si contano sulle dita di una mano: la Festa della Fiction (10 giorni), il Concerto della Pace (1 giorno), il Concerto di Natale (1 giorno). Ora siamo al Concerto del "Califfo". Ma è già il 2009, anno per il quale la Regione passerà a "I Borghi" un altro milione e 80 mila euro. Al netto, ovviamente, dell'organizzazione delle singole

manifestazioni come appunto accade per la festa degli innamorati che costerà 72 mila euro per l'organizzazione della serata, curata da un'altra società, "Nuove strategie", gestita dal giornalista Fabio Alescio, noto per le sue trasmissioni televisive legate al calcio romano. «Sembra - è ancora la Bernardeschi a protestare - che la Regione viva in un altro mondo: dà vita a un concerto nel giorno degli innamorati, una festa senza tradizione, importata e per niente sentita. E con quali costi. Così manda un segnale di distacco dai problemi della gente. A meno che, vista l'aria che tira, non pensi che manifestazioni come questa servano a distrarre dalla morsa della crisi».

**Carlo Picozza**

# La Cgil sciopera contro il governo

*Oggi tre cortei a Roma. Brunetta: allora rinuncino agli aumenti*

**ROMA** - La «macchina» è quella delle grandi occasioni: mille pullman, sedici treni speciali in partenza per Roma da tutta Italia, tre piazze dalle quali partiranno altrettanti cortei (piazza della Repubblica, stazione Tiburtina, piazzale dei Partigiani). Oggi statali e metalmeccanici della Cgil protestano contro la politica economica del governo e la riforma dei contratti attraverso uno sciopero generale di otto ore e una manifestazione nazionale che si concluderà in piazza San Giovanni, dove parleranno Gianni Rinaldini (leader delle tute blu della Fiom), Carlo Podda (Funzione pubblica) e Guglielmo Epifani. E' uno sciopero che la Cgil fa da sola (Cisl e Uil hanno firmato la riforma) per reagire «all'arroganza dell'esecutivo» e al varo di uno schema contrattuale che, a detta del sindacato, penalizzerà i redditi. Sulla stessa piazza, quindi, s'incroceranno le proteste dei metalmeccanici sotto schiaffo per la crisi e l'onda montante di licenziamenti e cassa integrazione, e quella degli statali che contestano le scelte del ministro Brunetta. Motivazioni che hanno fatto discutere l'intera opposizione creando una frattura fra chi, all'interno del Pd ha apertamente appoggiato lo sciopero (D'Alema, Bersani, Bindi, Damiano e un centinaio di parlamentari firmatari di un documento ad hoc) e chi invece poco concorda con la posizione sui contratti e l'esigenza di un corteo separato (Letta, Rutelli, ma anche tutta l'ala d'origine cislina). Una frat-

tura che Veltroni ha cercato in qualche modo di ricomporre dopo che lo stesso Epifani lo aveva criticato per le sue ambiguità sui temi: il leader del Pd, infatti, nei giorni scorsi, ha precisato di sentirsi vicino ai manifestanti, invitandoli però ad una mobilitazione unitaria assieme alle aziende contro la debolezza del piano anti-crisi varato dal governo. Ma a Podda e Rinaldini la premessa non è bastata. «Quando c'è uno sciopero o si entra oppure si esce, mentre non è possibile che si entri e si esca» hanno risposto chiedendo una posizione netta. Lo sciopero di oggi - che s'incrocia con la manifestazione nazionale degli Unicob della scuola contro la Gelmini - mette anche il dito sulla piaga della frattura sindacale. Cisl e Uil con-

testano - tra l'altro - i risultati del referendum sulla riforma promosso fra gli statali. La consultazione, che ha coinvolto il 47 per cento dei lavoratori interessati, secondo la Cgil è stata vinta alla stragrande dal «no». Per la Cisl il voto si è invece risolto in un «flop». Scontri, come prevedibile anche fra la stessa Cgil e il ministro Brunetta. «Contro chi scioperano? Rinunciassero allora agli aumenti» ha detto il responsabile della Funzione Pubblica. «In vent'anni che faccio questo mestiere, mai sentito un ministro parlare in modo così irresponsabile. Non sa perché scioperiamo? Venga in piazza lo capirà» risponde Podda.

**Luisa Grion**

Un emendamento della maggioranza può portare in vigore una tassa cancellata dalla Corte Costituzionale

## Ritorna il "balzello sull'acqua" Primo ok alle norme anti-fannulloni

*Ammortizzatori sociali Errani: passi avanti con il governo*

**ROMA** - Rischia di tornare sul bilancio familiare di 14 milioni di italiani la «tassa sull'acqua». Tecnicamente si chiama «canone di depurazione», è esistito per molti anni, fino a che nell'ottobre del 2008, con una sentenza passata piuttosto inosservata, la Corte Costituzionale ha abolito una norma della legge Galli del 1994 che è stata definita «illegittima» e considerata una discriminazione. Accadeva infatti che anche gli abitanti non serviti da un impianto di depurazione delle acque, circa il 25 per cento delle famiglie in Italia, fossero costretti a pagare circa il 30 per cento in più della bolletta annuale. Si tratta, secondo i calcoli fatti da Cittadinanza attiva, per una famiglia media di tre persone (con un consumo di 192 metri cubi all'anno) di un aggravio di 69 euro. Non poco in tempi

di crisi. Ora un emendamento, presentato dalla maggioranza, per mano del relatore al decreto ambiente D'Alì, è votato ieri al Senato, sposta le lancette all'indietro, a prima dell'intervento della Corte Costituzionale. Le aziende municipalizzate del settore idrico potranno reintrodurre la «tassa sull'acqua»: sarà sufficiente mostrare di avere progettato un impianto di depurazione e di avere semplicemente garantito ai cittadini sulla carta che il depuratore dell'acqua della propria zona, un giorno o l'altro, si farà. Si tratta naturalmente di un escamotage: quando il decreto diventerà, dopo il passaggio alla Camera, legge dello Stato basterà un progetto di depuratore per giustificare la reintroduzione della tassa. La sentenza della Corte costituzionale, che il Parlamento di fatto

elude, aveva provocato una vera e propria rivolta delle società idriche. La partita in gioco non è piccola: complessivamente il canone di depurazione consente di incamerare un gettito di 350 milioni l'anno che sarebbero mancati dalle tasche delle aziende idriche municipalizzate. Senza contare il pregresso: la sentenza della Corte aveva infatti aperto la strada ai ricorsi di quel 25 per cento di utenti che avevano pagato indebitamente una tassa sull'acqua sporca e che avevano il diritto di essere risarciti: una mina da 3,2 miliardi. «E' uno schiaffo alla Corte costituzionale, che aveva affermato un principio di civiltà giuridica vanificato dalla nuova norma», ha osservato il segretario generale della Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Intanto ieri è stata approvata alla Camera la delega Bru-

netta anti-fannulloni nella pubblica amministrazione (270 sì e 178 no) mentre si avvista qualche spiraglio nel serrato confronto sugli ammortizzatori sociali tra governo e Regioni. Ieri sera, prima della riunione che si è tenuta in tarda serata, il presidente della conferenza delle Regioni Errani ha chiesto una serie di garanzie sulla base delle quali ha detto di essere «pronto a giungere ad una soluzione positiva». La riunione si è protratta fino a tarda sera con continue limature dei testi: «Passi in avanti», ha commentato nella notte Errani. In ballo ci sono i 2 miliardi di fondi sociali europei che, insieme ai 5 di cofinanziamento, dovrebbero finanziare la cassa integrazione.

**Roberto Petrini**

**La REPUBBLICA – pag.29**

Nominato Mastrobuono, proteste dei consumatori. Dalla class action alle polizze, tutte le misure che stanno smontando le liberalizzazioni

## **Nuovo mister prezzi. Ed è retromarcia sulla concorrenza**

**ROMA** - Le associazioni dei consumatori lo chiamano già "Mr. Rincari". Luigi Mastrobuono è il nuovo garante dei prezzi nominato ieri dal ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola, ma è stato accolto dalla diffidenza più assoluta. Per Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori «Mastrobuono vanta nel suo curriculum la carica di segretario generale Confindustria. Visto il comportamento del governo sempre più vicino ai commercianti e all'industria, riteniamo sbagliata la scelta del ministro». Il successore di Antonio Lirosi non paga solo il suo passato professionale (è stato anche ad della Fiera di

Bologna e della Fiera di Roma), ma soprattutto le scelte del governo che finora ha sistematicamente abolito e ridimensionato tutte le norme a favore dei consumatori e della concorrenza. Il decreto milleproroghe ha congelato per la terza volta la class action in attesa di ulteriori depotenziamenti richiesti dagli imprenditori. Al contrario i tassisti ora sono ancora più protetti dalla concorrenza indiretta delle auto a noleggio con conducente. La stessa istituzione di Mr Prezzi è stata ridotta, una scelta che ha contribuito alle dimissioni di Lirosi. Altri provvedimenti sono in arrivo: nel disegno di legge sullo sviluppo le compagnie di assicurazione stanno tentando d'incassare

il ritorno agli agenti mono-mandatari e l'abolizione del diritto di recesso annuale dei contratti delle polizze danni (si potrebbe recedere solo una volta ogni cinque anni), nonostante il parere contrario dell'Antitrust e le proteste degli stessi agenti Aiba. Nonostante l'evidente effetto positivo sui prezzi e sull'occupazione prodotto dalla liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco con quasi 3000 nuove parafarmacie aperte e l'assunzione di molti farmacisti che non disponevano dei mezzi per aprire un punto vendita, il Pdl ha presentato in Senato un disegno di legge che riduce le attività delle parafarmacie, con meno medicine vendibili e l'abolizione dell'obbligo

della presenza di un farmacista laureato. Naturalmente sono congelate le altre riforme appena avviate, come quelle sulle tariffe di avvocati, notai e commercialisti, o quella sui servizi pubblici locali. «Non stupisce che il governo proceda per lo smantellamento delle liberalizzazioni - commenta Paolo Martinello di Altroconsumo - il governo ha mostrato chiaramente di voler difendere gli interessi delle categorie e delle professioni. Se mai sorprende la velocità e la determinazione con cui si procede su questo binario a danno dei consumatori».

**Luca Iezzi**

## LA PROPOSTA

# Bravo Brunetta

## Chi sciopera non avrà aumenti

Come disse Albert Einstein al poeta francese Paul Valéry, «una buona idea è veramente rara». In Italia, poi, appena ne spunta fuori una, subito viene declassata al rango di «provocazione». Peccato, perché l'idea lanciata ieri dal ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è buona davvero: i dipendenti statali che oggi aderiranno allo sciopero indetto dalla Cgil dovrebbero restituire i 70 euro di aumento che riceveranno a fine mese, previsti da quell'accordo che la Cgil si è rifiutata di firmare. Ha persino un sapore liberale. Perché non c'è libertà senza responsabilità: i lavoratori sono liberissimi - ci mancherebbe - di contestare l'intesa siglata dall'esecutivo con Cisl, Uil e gli altri sindacati. Però dovrebbero anche prendersi la responsabilità di rifiutare i vantaggi che vengono da quell'accordo, iniziando proprio dai soldi. Ovviamente non accadrà nulla di tutto questo: i tesserati di Guglielmo Epifani oggi manifesteranno indignati, il 27 si metteran-

no in tasca i 123 euro lordi in più (i 70 di febbraio più 53 dell'arretrato di gennaio) e l'uscita di Brunetta sarà classificata come la boutade di un ministro mattacchione. E invece i mattacchioni, quelli veri, vedremo oggi in piazza. Dove protesteranno anche contro la crisi economica, e scioperando faranno scendere ancora di più il prodotto interno lordo, aggravando così la crisi che dichiarano di voler combattere. Parafrasando un vecchio slogan dei pacifisti americani, smettere di lavorare per protestare contro l'economia che va a rotoli è come «*fucking for virginity*»: un ridicolo controsenso. Ma non è da chi sciopererà oggi che ci si può attendere senso della realtà. In un momento difficile come quello attuale, i dipendenti pubblici sono gli unici che possono dormire tra due guanciali. Nessuno di loro ha perso il posto né ha avuto un'ora di cassa integrazione. I loro impieghi, anche in futuro, non sono a rischio, e questa è una certezza su cui pochi oggi possono contare. E ora il mini-

stro, facendo i salti mortali, è riuscito a trovare i soldi (quasi tre miliardi di euro) per un rinnovo contrattuale che tutte le sigle hanno firmato. Tutte, tranne il sindacato di Epifani. Che ha giudicato insufficiente un aumento in busta paga pari al 3,8% per il 2008 e al 3,4% per il 2009 (il doppio dell'inflazione). «Ognuno di noi vorrebbe di più, ma bisogna saper soppesare le situazioni», aveva commentato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, al momento di mettere la firma. Di questo passo «la Cgil diventerà assolutamente marginale», aveva predetto il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Che quello di oggi sia uno sciopero politico, lo dimostra anche il destinatario della protesta. Si prende di mira Brunetta, che ha messo in regola il milione e 300 mila dipendenti dello stato centrale, e si finge di non vedere quello che stanno facendo gli amministratori di regioni ed enti locali, in gran parte espressione di maggioranze di centrosinistra, dai quali dipende un numero quasi uguale di la-

voratori pubblici. Per tutti costoro i rinnovi contrattuali vanno a rilento e rischiano di arrivare solo con l'estate. Proprio in previsione di questo la Finanziaria 2009, su indicazione del ministro, aveva dato la possibilità di anticipare nelle buste paga l'aumento del 3,2%, pari anch'esso, in inedia, a circa 70 euro lordi al mese. Anche questa sembra una buona idea, soprattutto per i lavoratori e le loro famiglie alle prese con la crisi. Eppure Brunetta prima ha dovuto ricordarla, in una lettera, a Leonardo Domenici, Fabio Melilli e Vasco Errani (presidenti delle unioni di comuni, province e regioni). Quindi, per smuoverli, nei giorni scorsi ha scritto a tutti i sindaci e i presidenti di provincia. Ma costoro, in molti casi influenzati dall'ostilità della Cgil nei confronti dell'intero progetto, sinora hanno mostrato poca voglia di dare quei soldi ai loro dipendenti. I quali possono aspettare. Tanto, il governo è lì apposta a fare da capro espiatorio.

**Fausto Carioti**

**FISCO AMICO O NO?****Aumenta il redditometro «Ma potevano rinviarlo»**

*Scattano gli adeguamenti al costo della vita - Siciliotti perplesso - I Comuni possono comunicare via Internet i presunti evasori*

**L**a domanda è semplice, quasi scontata, ma proprio per questo viene da chiedersi perché nessuno ci abbia pensato. Non si poteva posticipare l'aggiornamento del redditometro? Non si poteva far passare la buriana della crisi e poi procedere alla rivalutazione dei valori dello strumento che presume il reddito di una persona fisica e aiuta l'attività di accertamento dell'amministrazione finanziaria? La notizia è di ieri e suona così: "il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha firmato il provvedimento che rivede la tabella allegata al decreto del ministro delle Finanze del 10 settembre 1992, relativa al calcolo dell'imposta dovuta per i periodi 2008 e 2009". Certo. Perché ogni due anni il redditometro viene rivalutato in base alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat.

Attenzione, però, perché con il provvedimento cambiano i valori di riferimento mentre restano immutati i coefficienti. Come a dire, facendo l'esempio del canone d'affitto di un immobile, che non si aumenta tout court la pigione, ma si adegua semplicemente all'Istat. Il redditometro, dunque, diventa più "severo" per il consueto adeguamento all'inflazione. Ma, visto lo stato agonizzante delle famiglie italiane, l'Agenzia delle Entrate non avrebbe potuto derogare? Abbozza alla tesi Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale Dottori commercialisti ed Esperti contabili. «Certo lo si poteva anche fare - spiega - ma da tempo diciamo che la lotta alla crisi attraverso misure fiscali non si fa con norme che rabboniscano gli accertamenti, ma si fa con provvedimenti invasivi e onerosi».

Cioè? «Innanzitutto attraverso la riformulazione della disciplina sugli interessi passivi, troppo penalizzante per le imprese, poi attraverso interventi che favoriscano gli investimenti aziendali; penso, per esempi, al meccanismo delle deduzioni». Provvedimenti che però costano? «Certo, ma sarebbe l'unico modo per affrontare la crisi. Poi, l'Italia è il Paese delle proroghe e dei rinvii, quindi ci poteva stare anche uno slittamento dell'adeguamento del redditometro, ma ripeto, non rappresenta la nostra strada maestra». **SEGNALAZIONI WEB** - E a proposito di accertamenti ed evasione fiscali, dallo scorso lunedì sono diventate sistematiche, guadagnando il web, le "Segnalazioni" anti-evasione dai Comuni alle Entrate. In pratica: le amministrazioni comunali segnalano all'Agenzia i da-

ti utili alla lotta all'evasione solo attraverso la procedura telematica ad hoc accessibile tramite Siatel, sistema di interscambio con l'anagrafe tributaria. Nel dettaglio: i Comuni potranno aver accesso ai contratti di somministrazione di luce, gas e acqua, a quelli di locazione, ai bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie e alle informazioni sulle denunce di successione di immobili. Incrociando queste informazioni con quelle già in loro possesso, gli enti locali verificheranno la posizione dei cittadini, segnalando alle Entrate i contribuenti che adottano comportamenti potenzialmente evasivi, soprattutto nei settori immobiliare, del commercio, dell'edilizia e delle libere professioni.

**Tobia De Stefano**

**FEDERALISMO FISCALE. 1**

# Poche risorse: autonomie in guerra

*Ieri audizione alla Camera - Chiamparino: Occorre un provvedimento- ponte*

**R**egioni, Comuni e Province sul piede di guerra: ieri in un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera sul Federalismo fiscale hanno chiesto garanzie sulle risorse altrimenti - hanno detto - si parte male. Le regioni, con il presidente dell'Umbria, Lorenzetti, vogliono sapere quali servizi essenziali saranno in grado di garantire; Comuni e Province vogliono essere sicuri di svolgere con i mezzi necessari le funzioni che saranno loro attribuite. E il sindaco di Torino, Chiamparino, avverte: "occorre un provvedimento ponte perché altrimenti al federalismo ci si arriva stecchiti". L'intero sistema delle autonomie chiede che quanto prima sia approvato il nuovo Codice delle autonomie, essenziale per la piena attuazione del federalismo, e il ministro Roberto

Maroni ha annunciato che la prossima settimana il provvedimento approderà in Consiglio dei Ministri. Il federalismo fiscale sembra così legarsi strettamente ai tagli che il governo chiede alle autonomie locali per fronteggiare la crisi economica i cui nodi ancora non si sono sciolti. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, vice presidente vicario dell'Anci, è convinto che serva un "provvedimento ponte, perchè altrimenti al federalismo ci si arriva stecchiti". Ieri durante la registrazione di una puntata di Economix, programma condotto da Myrta Merlino che andrà in onda oggi su Rai Educational, il sindaco del capoluogo piemontese ha definito il provvedimento ponte come "una misura fuori dalla legge sul federalismo che dica come si possano finanziare i comuni". I Comuni attraverso Chiamparino sollecitano un incontro

con Silvio Berlusconi per dirimere una questione che ormai "è una questione politico-istituzionale prima ancora che di articolato legislativo del federalismo fiscale". "I Comuni - ha detto - non possono più essere considerati dallo Stato come il bacino esclusivo di risorse e lo stesso iter del federalismo fiscale, che a noi interesserebbe che andasse avanti migliorandolo, è a rischio se non si chiarisce quali risorse i comuni avranno a disposizione per far fronte alla nuove funzioni. Se il monte risorse disponibili per i Comuni è quello attuale, a cui vanno aggiunti i costi della politica e i tagli che sono intervenuti, rischiamo che sia del tutto inadeguato per garantire le funzioni dei Comuni. In più siamo in una fase di sospensione delle relazioni con il governo sul Patto di stabilità, dopo che l'incontro di mercoledì al ministero

dell'Economia non è andato bene. Noi consideriamo questa questione dirimente ai fini del giudizio dell'Anci sull'intero disegno di legge". "Il federalismo - ha sottolineato Maria Rita Lorenzetti - non può diventare un modo surrettizio per tagliare la qualità dei servizi". Sui cambiamenti al ddl, Lorenzetti ha spiegato che "c'è una garanzia affievolita nel percorso partecipativo e di condivisione per la messa a punto dei decreti delegati" e "questo non va bene". Il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, si è rivolto ai deputati affinché ristabiliscano due principi fondamentali nel testo della legge delega: il vincolo perequativo per il Mezzogiorno e l'intesa forte con le Regioni per l'approvazione dei decreti legislativi di attuazione.

**FEDERALISMO FISCALE. 2**

# Sanità: in regione costi giù del 3%

*Effetto dei parametri standard secondo un'elaborazione della Corte dei Conti*

**G**razie ai "costi standard", il federalismo fiscale potrebbe ridurre le spese della sanità in Campania del 3 per cento. È l'effetto di un "esercizio" elaborato dalla Corte dei Conti nel documento presentato alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, in cui si misura "l'aggiustamento richiesto in termini di costi, se si considerasse come valore di riferimento la media dei costi pro capite delle Regioni che hanno finora garantito livelli di assistenza di qualità e risultati economici equilibrati (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), pur presentando scelte di organizzazione molto diverse tra loro". Ne discende che gli aggiustamenti maggiori dovrebbero concentrarsi nelle regioni per le quali sono stati elaborati "piani di rientro". In primis, il Lazio che dovrebbe ridurre i costi del 15,5 per cento. Una riduzione decisiva arriverebbe anche in Molise (meno 6,4 per cento), Abruzzo (meno 3,9 per cento), Campania e Piemonte (entrambe meno 3). L'in-

roduzione del federalismo fiscale e del conseguente principio dei costi standard potrebbe portare nell'immediato a risparmi nel settore della sanità pari a 2,3 miliardi di euro, ovvero il 2,7 per cento rispetto ai costi complessivi sostenuti nel 2007. Il dato emerge dai "risultati di un esercizio" della Corte dei Conti, secondo la quale "nel testo oggi all'esame della Camera sono state superate molte delle difficoltà presenti nella versione iniziale". I rilievi sul provvedimento arrivato a Montecitorio dal Senato sono messi nero su bianco in un documento presentato in occasione dell'audizione davanti alle commissioni Bilancio e Finanze. **TESTO PIU' CONVINCENTE** - "Il disegno complessivo dei meccanismi di controllo degli effetti finanziari del provvedimento di riforma e dei più generali andamenti della finanza decentrata che emerge dopo l'esame del Senato - scrive la Corte dei conti - appare nettamente più convincente". In particolare, "l'attenzione per gli indicatori di efficacia e di efficienza, l'introduzione di un percorso di convergenza,

gli obiettivi di armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali sono elementi fondamentali - si legge nel documento illustrato nelle Commissioni dal presidente della Corte Tullio Lazzari - di un disegno che inserisce il riconoscimento di un'adeguata autonomia finanziaria degli enti in un sistema di coerenze caratterizzate da un forte spirito di coesione, non solo basata sulla solidarietà ma anche sulla possibilità-necessità di riconoscersi, anche per i servizi ricevuti, parte di un unico sistema nazionale". La Corte si dice "pronta" ad accompagnare questo processo e sottolinea tre aspetti: il rafforzamento dell'attività di "controllo sulla gestione", il "potenziamento delle verifiche di regolarità contabile delle gestioni" e un "esame della gestione delle entrate a livello regionale e locale" che "consenta ai cittadini di avere una chiara percezione del rapporto esistente tra prelievo fiscale e servizi ottenuti". La magistratura contabile, infine, fa alcune osservazioni puntuali del provvedimento. In primo luogo sottolinea la "difficoltà nella definizione di un

sistema di valutazione dei costi delle prestazioni adeguato a misurare l'efficienza dell'azione pubblica". **LE OMBRE** - In particolare per gli enti locali sarà "complesso" arrivare a una "valutazione dei costi standard delle prestazioni". In proposito, il disegno di legge "non indica con quali parametri si ritenga di procedere". Sulle fonti di finanziamento, rispetto al testo originario le novità inserite in Senato "portano a ridimensionare la portata di alcuni rischi sottolineati a suo tempo anche dalla Corte": tra le novità viene segnalato per gli Enti locali il ridimensionamento del ruolo dell' Irpef insieme allo "sforzo di individuare le fonti che siano maggiormente legate al territorio" ma rimangono "incertezze" sul finanziamento delle Regioni. Restano valide, inoltre, le "osservazioni" sul "finanziamento delle funzioni del cosiddetto federalismo amministrativo (fatta eccezione per il trasporto pubblico locale)".

**Antonella Autero**

INTERVISTA - Amedeo Lepore

## Sud, a rischio servizi pubblici essenziali

*Il consigliere Svimez: Politiche più lungimiranti per superare il gap con il Nord*

**C**on il Ddl sul federalismo fiscale, il Meridione rischia di incorrere nell'incapacità finanziaria di fornire i servizi pubblici fondamentali, con un serio abbassamento della loro qualità. Ne è convinto Amedeo Lepore, consigliere di amministrazione Svimez (Istituto per lo Sviluppo del Mezzogiorno), che suggerisce l'adozione di politiche lungimiranti per il superamento del divario Nord-Sud. Lepore, infatti, dice che in assenza di un confronto dialettico sul Ddl "si rischia di fare la corsa del gambero", con la conseguenza di "un'approvazione rapida e solo apparentemente indolore le cui conseguenze negative ricadrebbero sull'intero paese". Pensa che sia necessario un esame critico del Ddl sul federalismo fiscale? Penso che l'intera questione sia passata sotto silenzio. Anche la presa di posizione, contenuta nel giudizio sull'attuazione dell'Agenda di Lisbona da parte della Commissione Europea, non ha suscitato clamore, nonostante vi fosse una richiesta esplicita rivolta all'Italia di garantire che il

federalismo fiscale sia coerente con il consolidamento dei conti pubblici. **Quale può essere la conseguenza di questa assenza di confronto dialettico sul Ddl?** Si rischia di fare la corsa del gambero, con una brusca marcia indietro quando si tratterà di governare gli effetti attuali e differiti della crisi internazionale, di rientrare nei limiti delle compatibilità economico - finanziarie europee e di tornare a competere come paese sul piano globale. **E' quello che sta già accadendo, secondo quanto stabilito dal rapporto dello Svimez?** In un certo senso sì. Il testo su cui si apre l'ultima fase del confronto parlamentare presenta perlomeno tre profili generali che dovrebbero preoccupare il legislatore, come ha evidenziato appunto lo Svimez. **Quali sono queste tre zone grigie?** In primo luogo nel disegno di legge sul federalismo fiscale vi sono norme che rischiano di incorrere in eccezioni di costituzionalità, come quelle riguardanti l'autonomia impositiva e la riserva di aliquota, che disattendono il principio di progressività dell'intero sistema tributario. Inoltre, vi sono norme

che non consentono il rispetto del criterio di sostenibilità finanziaria delle prestazioni. In particolare, vi sono serie preoccupazioni sulla possibilità di finanziare convenientemente tutte le funzioni delegate alle Regioni e agli enti locali, con il grave rischio di una inadeguata fornitura di servizi pubblici fondamentali o di un serio abbassamento della loro qualità. Infine, vi è una furbesca interpretazione del tema della territorialità degli interventi, a partire dal principio delle compartecipazioni ai tributi erariali, dalle direttive per la determinazione e il riparto del fondo perequativo, fino ai criteri della perequazione infrastrutturale e all'indicazione delle forme di fiscalità di sviluppo. **In base a queste disposizioni, in quale rischio si incorre?** Si eliminerebbe ogni possibilità e criterio di riequilibrio territoriale. Bisognerebbe partire da questi elementi del tutto opinabili, per realizzare un confronto serio ed approfondito, senza seguire il pericoloso espediente di un'approvazione rapida e solo apparentemente indolore. Infatti, a pagare le conseguenze di queste numerose

contraddizioni irrisolte sarebbe l'intero paese. **Quale dunque la soluzione più appropriata?** Bisognerebbe arginare quella che Barbagallo chiamava la "incalzante marea", rappresentata dalla "corrente di scambi più abbondante fra le due parti della Penisola quella dei dileggi, dei rancori, anche degli odii". Solo con il coraggio delle idee, anche oggi, è possibile riacquistare la consapevolezza che al disastro del Sud sarà indissolubilmente legata l'emarginazione del Nord dal contesto internazionale. Solo scelte politiche lungimiranti, orientate al superamento del divario, potranno favorire la ripresa di tutto il paese di servizio", "centri operativi di procedura". Le tecnologie Ict, le trasmissioni in larga banda, la multimedia offrono infatti la possibilità di esplorare modelli assolutamente innovativi di organizzazione del lavoro burocratico, che possono essere svolti in modo efficace da personale flessibile, competente e disponibile a un iter di carriera diverso da quello tradizionale.

**Donatella Civiello**

**AUTONOMIE**

# Comunità montane, ruolo da definire

*Piccoli e piccolissimi comuni sono l'asse portante del Paese e vanno valorizzati*

**E'** utile ed opportuno considerare alcune questioni direttamente connesse al futuro assetto federalista del Paese, che sono di notevole rilievo per lo sviluppo territoriale e per le condizioni delle comunità locali. Uno dei temi centrali è il rapporto tra Comunità montane e Unioni di Comuni. La Confederazione Uncecm-Lega delle Autonomie ha avviato una riflessione sulle esperienze prodotte dalle Comunità montane, riformate nel 2008 con le legislazioni regionali applicative della legge finanziaria n. 244/2007, e dalle Unioni di Comuni, istituendo insieme a tali organismi un "laboratorio" di confronto e di approfondimento. L'obiettivo è di elaborare una proposta tecnica e politica da sottoporre al Governo e al Parlamento, che contribuisca alla definizione della "nuova Carta delle autonomie" e all'attuazione del federalismo fiscale. Il contributo delle Associazioni, in questa direzione, è fondamentale. Sia per concorrere e definire il quadro legislativo, sia per non dovere fare i conti con gli alti e bassi della cultura politica ed istituzionale. In primo luogo, appare strumentale la distinzione dicotomica tra Comunità montane e Unioni di Comuni. Il superamento del localismo è ormai un tema all'ordine del giorno. L'esigenza di dare un forte impulso all'associazionismo dei Piccoli Comuni per fornire migliori servizi ai cittadini, è un obiettivo giusto e non più rinviabile. Autonomia e identità dei Comuni vanno affermate e sono un valore. Dalle esperienze emerse sul territorio, sono maturi i tempi per prefigurare un congiunto percorso di omogeneizzazione e di unificazione attraverso le Unioni di Comuni e le Comunità montane, con la previsione di sostenere per i Comuni di minore dimensione demografica la spinta ad associarsi e con l'esigenza di determinare le funzioni fondamentali da incardinare in un'unica forma associativa strutturata dei Piccoli Comuni. Su questa base, in prospettiva è anche possibile un diverso sistema di elezione di primo grado dei relativi organi. Si tratta di un processo non semplice. Tali presupposti dovranno essere tradotti e declinati nei processi di riforma del codice delle Autonomie locali, anche con il coinvolgimento delle Regioni, e nella costruzione del federalismo fiscale ai sensi dell'art. 119 della Costituzione. Il confronto culturale e politico sulla questione, tra Unioni di Comuni e Comunità montane, ha anzitutto ritenuto strumentale e fuorviante la contrapposizione tra Comunità montane e Unioni dei Comuni. Dalle esperienze maturate sul terri-

torio è emersa l'esigenza di rafforzare entrambi i modelli rendendoli obbligatori, non sovrapponibili, con l'assegnazione di funzioni fondamentali che rispondano al principio di adeguatezza organizzativa e finanziaria e con l'assunzione di un ruolo attivo di *governance* generale dei processi sul territorio. Le naturali distinzioni - che vanno mantenute - tra le specificità e peculiarità dei territori montani e non, anche considerando il conseguimento di rilevanti economie di scala, che non possono costituire l'unico elemento di considerazione per i territori a forte marginalità, richiedono la sollecitazione di tutte le leve endogene dello sviluppo per creare nel tempo condizioni di competitività di area. Ciò va nell'interesse generale della qualità della vita per i residenti rispetto al restante territorio. E' generale anche il convincimento che nella ingegneria istituzionale e di governo territoriale occorra partire "dalla testa e non dalla coda". Partire, dunque, dalla realtà. E' quindi necessario rimodulare le competenze istituzionali territoriali. Il cardine di ogni progetto in materia, verte sulle misure atte ad incentivarne processi comunali associativi e cooperativi, in grado di assicurare l'esercizio effettivo delle accresciute funzioni che su di essi rica-

dranno con l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale. Emerge qui un altro problema di rilevante spessore e importanza. Occorre lavorare per una più puntuale definizione delle risorse per gli enti locali di minore dimensione demografica, della montagna e non, senza comportamenti assistenzialistici ma individuando le garanzie minime dello Stato per il mantenimento nei comuni di minore dimensione demografica dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi fondamentali. E' decisivo stabilire una connessione stretta tra le scelte del Codice delle autonomie e quelle sul federalismo fiscale, per giungere ad un livello di "adeguatezza" delle funzioni comunali che dovrà risiedere, per le aree montane, nella Comunità montana riformata e riordinata con le leggi regionali e nelle Unioni di Comuni per il resto del territorio. La Confederazione Uncecm-Legaautonomie ritiene che lo Stato, per costruire un vero sistema federalista che poggi le proprie fondamenta sui principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dalla Costituzione, non possa non affrontare con serietà il tema delicato delle implicazioni derivanti dalla rilevante frammentazione del sistema comunale italiano e la conseguente necessità di sviluppare ulteriormente il

tenia dell'associazionismo dei Comuni di minore dimensione demografica in forme stabili ed anche, se necessario, obbligatorie. Si tratta di definire livelli territoriali adeguati allo svolgimento di una serie accresciuta di competenze complesse non più affidabili alla titolarità dei singoli Comuni, con contestuale acquisizione diretta dei relativi cespiti finanziari. Si delinea un vero crocevia per il futuro del paese e delle comunità locali. Il tema del modello associativo sarà infatti il vero banco di prova per testare un federalismo che sia realmente solidale, sussidiario e perequativo nei confronti di tutti i territori che, in diversa guisa e con tutte le specificità che li caratterizzano, costituiscono la Repubblica italiana. Diventa ancora più irrinviabile l'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali. Il nuovo Codice delle autonomie dovrebbero precedere e non seguire la disciplina dell'allocatione delle risorse finanziarie ai sensi dell'art. 119 Cost. I presupposti concettuali del federalismo impongono, in ogni caso, nel nostro Paese di promuovere un percorso di considerazione della specificità dei piccoli e piccolissimi Comuni, che rappresentano la vera dimensione del panorama comunale italiano, non definita dai grandi agglomerati urbani e dalle previste Città metropolitane. Al contrario. Piccoli e piccolissimi Comuni costituiscono il tessuto portante del sistema Italia. Il rapporto sull'Italia del "disagio insediativo" - recentemente elaborato da Confcommercio e Legambiente - evidenzia che i territori che presentano maggiori criticità (dove cioè le condizioni di vita, di insediamento, di relazioni sociali, di necessità di servizi alla persona e all'impresa, di guadagno economico non sono ragionevoli) si collocano soprattutto nei piccoli Comuni, segnatamente di montagna. In prospettiva il già elevato numero dei Comuni montani afflitti da spopolamento e disagio insediativi, è destinato a crescere notevolmente. Gli squilibri economici, sociali, infrastrutturali, di servizi collettivi ed alle persone, tra le aree montane e quelle pianeggianti, non saranno superati fino a quando il governo del territorio non sarà affidato direttamente ad enti in grado di rappresentare in una dimensione adeguata i territori e gli interessi delle popolazioni. L'insufficienza dimensionale dei Comuni va affrontata con decisione. Non ci si può limitare a sottolineare le virtù della democrazia locale e del federalismo fiscale se non si dà un assetto dimensionale, funzionale e organizzativo ai piccoli Comuni. Certo, non è possibile additare le disfunzioni, senza impegnarsi a trovare i rimedi. Né si può pensare di affidare il compito di rafforzare i piccoli Comuni attraverso le forme di unione non definite. Né tantomeno si può pensare di risolvere la questione con un associazionismo caratterizzato dall'estrema differenziazione e mutabilità territoriale, quasi a geografia variabile. Si ve-

rifica, infatti, di ritrovarsi con Comuni che entrano ed escono dall'Unione sulla base di occasionali convenienze politiche, spesso senza fare riferimento a territori omogenei e contigui. Né si può sottovalutare l'atteggiamento di molti Comuni che partecipano a più forme associative a seconda delle funzioni e dei servizi, con effetti dirompenti in termini di spesa e di responsabilità politica e amministrativa. Gli effetti sui cittadini sono pesanti. Il cittadino di un tale Comune non sa più a chi rivolgersi per risolvere i propri problemi quotidiani ed è costretto a cercare una pluralità di enti che non di rado si dichiarano incompetenti. L'esigenza di un riassetto del quadro complessivo è pressante. I timidi aggiustamenti, le correzioni marginali, non servono se non a perpetuare uno stato di disagio che dura ormai da troppo tempo, con conseguenze devastanti sulla produttività ed efficienza dei governi locali, sulla competitività dei sistemi locali, regionali e nazionali decisiva nella globalizzazione. Urge, dunque, ripensare alle modalità per la definizione di una unica forma associativa sovramunicipale, strutturata e obbligatoria, in pianura come in montagna, che gestisca le funzioni fondamentali comunali previste dall'applicazione dell'articolo 118 della Costituzione. In un futuro non lontano, l'apporto ultimo di questo processo, potrebbe essere con uno slogan efficace la istituzione del "Comune dei Comuni". E' del tutto chiaro

che la promozione di forme di associazionismo, sia nella struttura delle Unioni che in quella delle Comunità montane - ovvero di veri e propri processi di fusione - sono condizioni essenziali per un efficiente esercizio dell'autonomia finanziaria ed impositiva, con il conferimento di solide basi imponibili a sostegno degli obiettivi politico-programmatici e collegati alle funzioni di spesa. Naturale apripista di una politica che superi l'attuale frammentazione e realizzi forme stabili di unioni per la complessiva *governance* territoriale, superando le resistenze di campanile alla realizzazione di forme aggregative definitive, possono essere sia le riformate Comunità montane, che da oltre trent'anni amministrano un consolidato modello di gestione associata, che le Unioni di comuni nella nuova visione sistemica illustrata. La Confederazione Uncem- Legautonomie ritiene importante anche la necessità di misure di premialità per le forme di unione comunale montane e non. L'obiettivo è concepire strutture amministrative adeguate, finalizzate alla gestione delle funzioni attribuite, anche attraverso la previsione di una fiscalità di vantaggio che consenta nella fase transitoria di maturare un percorso aggregativo stabile e strutturato. Processi di tale portata richiedono capacità progettuale e politica delle istituzioni, risorse e forte spinta culturale sull'obiettivo di superare il localismo.

**Nando Morra**

**CATANZARO** - Il sindaco di Reggio Calabria il più popolare tra i primi cittadini d'Italia nelle classifiche del "Sole"

# Scopelliti guida la classifica

*Insieme a Chiamparino e Tosi. Loiero al dodicesimo posto tra i Governatori*

**CATANZARO** - C'è chi scende e c'è chi sale sulle montagne russe della popolarità. Sindaci, presidenti delle Province e delle Regioni non sfuggono alla regola dell'instabilità e delle alterne fortune. Basta un niente per precipitare in basso o risalire la china delle classifiche che ogni anno il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" propone elaborando studi della Ipr Marketing. La Calabria dispone di un campionario assortito e piazza i suoi uomini un po' ovunque nella graduatoria. Anche al primo posto, con il sindaco di Reggio Calabria che divide il gradino più alto del podio con i colleghi di Torino e Verona. Ma vediamo i dettagli, cominciando ovviamente dalla Regione. Il "Sole" colloca il governatore Agazio Loiero al 12. posto (su 16 (manca l'Abruzzo per le note vicende giudiziarie) con una percentuale di consensi pari al 49%). Era al 10. posto lo scorso anno (49,5%). La classifica, guidata dal presidente della Sicilia Raffaele Lombardo, è chiusa da Antonio Bassolino. Andiamo ora ai sindaci. Per Giuseppe Scopelliti la parte alta della classifica dei primi cittadini d'Italia non è

una novità. Lo scorso anno era terzo, oggi è addirittura primo, insieme a Sergio Chiamparino (Torino) e Flavio Tosi (Verona). Tutti e tre al 75% dei consensi. Viaggiano come treni con un incremento costante nei consensi: Tosi lo scorso anno era al 60%, Chiamparino al 73% e Scopelliti al 72%. Val la pena ricordare che nell'aprile dello scorso anno il sindaco di Torino è stato a Reggio per ricevere il "San Giorgio d'Oro 2008", conferitogli dal Comune dello Stretto per l'attenzione dai lui riservata «ai calabresi e soprattutto ai reggini». Tra gli altri sindaci calabresi, il meglio piazzato è Peppino Vallone, primo cittadino di Crotona, classificatosi al quinto posto (67% dei consensi). Per lui una buona performance che gli consente di migliorare di ben dieci posizioni il 15. posto (60%) dello scorso anno. Si deve andare a metà classifica per scovare il terzo primo cittadino calabrese, Francesco Sammarco di Vibo Valentia, al 42. posto (55% dei consensi). Per lui una lieve flessione rispetto allo scorso anno, quando si trovava al 36. posto con il 57% dei consensi. Più giù c'è il sindaco di Cosenza Salvatore

Perugini, all'80. posto con il 51% dei consensi. Per lui una scalata di ben 26 posizioni, dal momento che si trovava all'ultimo posto con una popolarità al 40%. Nelle parti basse della graduatoria che è chiusa dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino troviamo, al 102. posto (45% dei consensi), il primo cittadino di Catanzaro Rosario Olivo, in recupero rispetto al penultimo posto dello scorso anno quando la sua popolarità era scesa al 42%. Ultimo capitolo, la popolarità dei presidenti delle amministrazioni provinciali. La pattuglia dei calabresi è guidata da Mario Oliverio, che guida l'ente intermedio cosentino con una popolarità del 66% che gli vale il terzo posto. Lo stesso che occupava lo scorso anno ma con un consenso in crescita: era al 64% nella precedente classifica. Al secondo posto la presidente della provincia di Catanzaro Wanda Ferro, 13. posto e consenso attestato al 62,5%. Per lei, eletta nell'aprile scorso, nessun raffronto rispetto allo scorso anno ma è possibile farlo con il dato relativo al momento dell'elezione: 60,1%. Terzo tra i calabresi Francesco De Nisi, piazzatosi al 29. posto

(59%). Anche per lui, eletto nella tornata della primavera scorsa, non è possibile alcun raffronto. La sua elezione avvenne comunque con il 58,5% dei consensi. Il presidente della Provincia di Reggio Calabria Giuseppe Morabito si è classificato al 44. posto (55% dei consensi), che rappresenta un notevole balzo in avanti rispetto alla 96. posizione (45%) dello scorso anno. Infine il presidente della provincia di Crotona Sergio Iritale: 73. posto e 51,8% dei consensi. Un certo scivolone rispetto al 59. posto dello scorso anno (52%). Tra i commenti della prima ora quello dell'on. Nicodemo Oliverio (Pd), che sottolinea il significato del gradimento fatto registrare dal presidente della provincia cosentina Mario Oliverio: «Un nuovo successo che arriva dopo la significativa certificazione della Corte dei conti che nei giorni scorsi ha promosso la Provincia di Cosenza per quanto riguarda le politiche finanziarie». L'esponente del Pd, ricordato il primo posto raggiunto da Scopelliti, si è anche complimentato con il sindaco Vallone.

**Paolo Cannizzaro**

ISCA JONIO - Un'unica polizia municipale

# L'Unione dei Comuni venerdì discuterà di tre servizi associati

**S. ANDREA JONIO** - tuiscono il cuore operativo della Versante Jonico. L'attuale attività è tutta volta all'avvio delle operazioni istituzionali, una volta chiusa la fase transitoria con la precedente comunità montana. «L'Unione è qualcosa di diverso – sottolinea il presidente – i Comuni, infatti, contano di più poiché, grazie alla presenza dei sindaci nella giunta, possono avere una linea diretta tra di loro e con l'ente stesso». Nella prossima riunione di giunta, fissata per venerdì 16 gennaio (riunioni che avranno una cadenza bisettimanale), Nisticò porterà

alcune tematiche da sottoporre al vaglio dell'esecutivo. Sul tavolo tre questioni che riguardano, ovviamente, l'implementazione di nuovi servizi associati: il progetto di polizia municipale, quello dei servizi ambientali e della gestione del personale. E su queste «sarà l'esecutivo a decidere le priorità da attribuire», precisa Nisticò. E mentre prosegue la gestione dei servizi associati già avviati – il portale dei servizi al cittadino, i vari servizi tecnici, i servizi sociali e il servizio tributi – si pensa anche ad una futura gestione in forma associata del-

l'urbanistica comunale: «I Comuni dell'Unione potrebbero così ragionare in termini di comprensorio – spiega Nisticò – non più, dunque, come isole a sé stanti, con benefici per la diversificazione e valorizzazione delle rispettive vocazioni». Intanto, si lavora ad un aspetto essenziale, in vista del bilancio di previsione, quello legato ai trasferimenti erariali (da Stato e Regione) che andranno ad affiancare le entrate proprie dell'Unione derivanti proprio dalla gestione associata dei servizi ai Comuni.

Giovedì prossimo la presentazione della Borsa merci telematica

# Sarà una innovativa infrastruttura di commercializzazione dei prodotti

**CROTONE** - Si terrà nel pomeriggio di giovedì prossimo 15 gennaio, alle ore 15.30 nel salone della Camera di commercio il convegno "Borsa merci telematica italiana: un nuovo strumento di commercializzazione per lo sviluppo del sistema agroalimentare di Crotone". L'iniziativa è sostanzialmente finalizzata alla presentazione della Borsa merci telematica. La borsa merci telematica Italiana (Bmti), società consorziale del sistema camerale italiano (è stata istituita dal D.M. 174 del 6 aprile 2006) è il mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agroalimentari ed

ittici. Obiettivo della Borsa merci telematica è quello di offrire agli operatori del settore agricolo ed alimentare un'innovativa infrastruttura di commercializzazione, rappresentata da una piattaforma telematica che consente agli operatori di effettuare transazioni garantite da un sistema di regolamentazione e di trasparenza del mercato. Durante l'incontro programmato per giovedì prossimo il relatore Giampaolo Nardoni, funzionario di Bmti, oltre a presentare la Borsa merci telematica, illustrerà tecnicamente il funzionamento del sistema di contrattazione telematica. L'incontro è aperto a tutti gli

operatori della filiera, alle associazioni, a tutte le organizzazioni ed agli attori interessati del mondo agricolo, agroalimentare ed ittico. Gli operatori del settore interessati più da vicino all'innovativa forma di commercializzazione dei prodotti potranno accedere a maggiori informazioni mettendosi in contatto con la segreteria organizzativa al numero telefonico 0962/6634235 oppure via email all'indirizzo [regolazione@delmercato@kr.camcom.it](mailto:regolazione@delmercato@kr.camcom.it). «Nell'era del mercato globale – spiega in proposito il presidente della Camera di commercio Fortunato Ro-

berto Salerno – l'utilizzo della borsa merci telematica rappresenta per le nostre imprese una grossa opportunità per promuovere la propria azienda ed i propri prodotti al di fuori del mercato locale». «Ecco perché – aggiunge Salerno – abbiamo inteso presentare questa opportunità che già altre imprese italiane hanno scelto con risultati soddisfacenti anche dai vantaggi derivanti da alcuni servizi accessori quali la possibilità di assicurare le transazioni coprendo il rischio di insolvenza dell'acquirente».